doNext

INFORMATIVA AL PUBBLICO DA PARTE DEGLI ENTI 2023

DATI SOCIETARI

Sede sociale: Lungotevere Flaminio, 18 – 00196 Roma
T.+39 06 47971 F. +39 06 6793601
E: info@donext.dovalue.it PEC:donext@cert.dovalue.it
www.dovalue.it

Capitale sociale € 4.000.000,00 interamente versato

Società iscritta al n. 32447 dell'Albo degli Intermediari Finanziari ex art 106 TUB

Società con unico Socio, appartenente al Gruppo doValue, soggetta a direzione e coordinamento di doValue S.p.A.

Iscrizione al Registro delle Imprese di Roma, codice fiscale n.00399750587 e P.IVA 00880671003

SOMMARIO

INTRODUZIONE 4

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO 6

FONDI PROPRI (ARTT. 437 E 492 CRR) 28

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR) 32

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR) 35

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR) 42

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR) 43

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR) 44

Introduzione

La normativa di Vigilanza prevede a carico degli Intermediari Finanziari specifici obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi. Inoltre, prescrive che vengano riportati elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Il Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito "CRR" o il "Regolamento") regolamenta, unitamente ai Regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di attuazione, e stabilisce la periodicità di pubblicazione delle informazioni richieste, che deve avvenire almeno su base annua.
In particolare, l'Informativa al Pubblico è normata dalla Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 del CRR, e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par 5 CRR);

Con riferimento a tali ultime due disposizioni la Commissione Europea con Regolamento (UE) n. 1423/2013 ha stabilito le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri.

La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1, che recepisce i dettati del citato Regolamento CRR in materia di obblighi di informativa al pubblico e in vigore per gli intermediari finanziari che risultano iscritti nell'Albo Unico di cui all'art. 106 del TUB.

Si fa presente che il Gruppo doValue, di cui doNext fa parte, ha integrato le tematiche ESG nella propria strategia di business e redige annualmente una Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria con l'obiettivo di condividere i risultati raggiunti con tutti i suoi Stakeholder.
L'attenzione di doValue verso i temi ESG si concretizza in una strategia volta a favorire l'inclusione finanziaria e a contribuire allo sviluppo sostenibile del sistema economico.
Per eventuali approfondimenti si rimanda al documento pubblicato sul sito web nella sezione ESG https://dovalue.it/it/esg.

Il presente documento, denominato Informativa al pubblico da parte degli Enti, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale.

La stesura dell'Informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi Organi e delle strutture interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, coerentemente con le attribuzioni previste dalla normativa interna della Società.

doNext S.p.A. (di seguito anche "la Società"), pubblica con frequenza annuale l'Informativa da parte degli Enti sul sito internet dedicato a doNext, sotto la sezione Governance.
Ai sensi delle vigenti Istruzioni di Vigilanza, doNext è considerato un intermediario di Classe 3 in quanto al 31 dicembre 2023 presenta un attivo di € 20 milioni e quindi inferiore alla soglia dei 3,5 miliardi di euro identificata dal Regolatore ed inoltre non utilizza metodi avanzati per alcuno dei rischi di Primo Pilastro.

Il presente documento fa riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023. Ulteriori informazioni in tema di rischi sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio individuale della Società al 31 dicembre 2023.
Tutti gli importi riportati nelle tabelle dell'Informativa, salvo non espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro.

Quadro normativo di riferimento

La disciplina di Vigilanza prudenziale di "Basilea 3" si articola sui cosiddetti "Tre Pilastri":

- il **Primo Pilastro** introduce requisiti patrimoniali a presidio dei rischi tipici dell'attività finanziaria (credito, controparte, mercato e operativo) prevedendo metodologie alternative al calcolo dei requisiti patrimoniali;
- il **Secondo Pilastro** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, (c.d. Processo ICAAP) rimettendo all'autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il **Terzo Pilastro** prevede obblighi d'informativa al pubblico, di natura quantitativa e qualitativa, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo in considerazione dell'esigenza del mercato di disporre di sempre maggiori informazioni in merito alla composizione qualitativa del capitale regolamentare degli intermediari e alle modalità con cui esse quantificano i propri ratio patrimoniali, volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari.

Il presente documento fa proprio il contenuto del **terzo pilastro.**

Evoluzione del contesto regolamentare di interesse per la Società

In data 18 febbraio 2020 e con decorrenza 5 febbraio 2020, in conformità alle previsioni dettate dall'art. 114-novies del TUB, doNext è stata autorizzata dalla Banca d'Italia ad operare quale istituto di pagamento. Tuttavia, l'operatività relativa alla prestazione dei servizi di pagamento non è stata mai avviata a causa del mancato riscontro delle condizioni di mercato utili per servirsi della suddetta autorizzazione. Per tale ragione, nel corso dell'anno 2023, doNext S.p.A. ha formalmente comunicato alla Banca d'Italia di rinunciare all'autorizzazione alla prestazione dei servizi di pagamento. In accoglimento di quanto precede, con provvedimento del 2 agosto 2023, la Banca d'Italia ha disposto la revoca dell'autorizzazione di doNext S.p.A. alla prestazione dei servizi di pagamento e la conseguente cancellazione dell'intermediario dall'Albo degli istituti di pagamento.

L'adozione dei principi europei prevede la realizzazione, per gli Intermediari Finanziari, di un regime di vigilanza caratterizzato da requisiti prudenziali "comparabili" per robustezza a quelli delle banche.

L'estensione agli Intermediari Finanziari della regolamentazione bancaria presenta importanti benefici, in quanto contribuisce a rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso.

L'art. 432 del CRR prevede che nell'attuare le disposizioni in materia di informativa al pubblico, doNext pubblichi informazioni:

- **rilevanti** – ovvero le informazioni la cui omissione o errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche;
- **non esclusive** – le informazioni che, se divulgate al pubblico, non intaccherebbero la posizione competitiva della Società;
- **non riservate** – ovvero le informazioni non soggette a obblighi nei confronti dei clienti o altre relazioni con la controparte che vincolano l'intermediario alla riservatezza.

Le informazioni che non rispettano tali requisiti possono essere omesse.

Secondo il principio di proporzionalità, doNext ha optato per l'adozione di soluzioni metodologiche semplificate in linea con quelle consentite agli intermediari appartenenti alla propria classe di riferimento, operando pertanto scelte allineate con le prassi regolamentari, in modo da favorire al massimo il dialogo con l'Organo di Vigilanza.

1 -Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

1.1 Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi

Il Sistema dei Controlli Interni

In coerenza con quanto previsto dalla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti, doNext S.p.A. ha strutturato il proprio modello organizzativo dei controlli interni perseguendo l'esigenza di garantire l'integrazione e il coordinamento tra gli attori del Sistema dei Controlli Interni, pur nel rispetto dei principi di proporzionalità ed economicità.

A fronte della nuova configurazione del Gruppo doValue, operativa a partire da agosto 2019, doNext è l'unica società italiana vigilata del Gruppo. In forza della riorganizzazione societaria, la Società ha proceduto ad internalizzare le Funzioni di controllo di II livello, precedentemente esternalizzate nella Capogruppo, istituendo la Funzione Risk Management, Compliance, AML. Dal mese di luglio 2023, la suddetta Funzione unica è stata suddivisa in due distinte Funzioni di secondo livello: una per le tematiche di Risk Management e l'altra per le tematiche di Compliance&AML. Per ciò che riguarda la Funzione Internal Audit, la stessa è esternalizzata presso la Capogruppo, con la nomina di un membro indipendente del Consiglio di Amministrazione quale referente per l'attività esternalizzata.

L'assetto dei controlli di doNext si ispira all'esigenza di assicurare all'intermediario, in coerenza con il principio di proporzionalità richiamato dalla Circolare 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti, un sistema dei controlli interni in grado di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi connessi allo svolgimento delle proprie attività, al fine di poter garantire la sana e prudente gestione della società.

Nel contesto del Gruppo doValue in cui è inserito, doNext attribuisce un rilievo strategico al Sistema dei Controlli Interni, considerandolo non solo un elemento fondamentale per garantire un efficace presidio dei rischi e per assicurare l'allineamento delle strategie e delle politiche aziendali ai principi di sana e prudente gestione, ma anche quale presupposto per la creazione di valore nel medio lungo termine, per la salvaguardia della qualità delle attività, per una corretta percezione e gestione dei rischi nonché per un'appropriata allocazione del capitale.

Le linee guida del sistema sono definite in apposita normativa interna. Le disposizioni operative e informative di dettaglio in merito ai controlli posti in essere ai vari livelli sui processi aziendali sono contenute in specifiche Policy, Regolamenti e procedure interne. Tale documentazione è oggetto di costante monitoraggio in punto di aggiornamento e/o revisione al fine di recepire efficacemente le novità regolamentari in materia e le migliori best practice.

I ruoli dei diversi attori protagonisti del sistema dei controlli interni (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001, Funzione Internal Audit di Capogruppo, la Funzione di Risk Management, la Funzione Compliance e Antiriciclaggio) sono dettagliatamente descritti nel Regolamento sul Sistema dei Controlli interni di doNext, la cui revisione, rispetto alla release del 2019, è stata approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 17 gennaio 2024.

La Società nella definizione dell'articolazione del Sistema dei Controlli Interni si è ispirata ai principi sotto riportati:

- proporzionalità, intesa come l'applicazione delle disposizioni normative in funzione della natura dell'attività svolta, della tipologia dei servizi prestati, della complessità

operativa e delle caratteristiche dimensionali dell'intermediario;
- integrazione, intesa come ricerca di meccanismi di coordinamento e armonizzazione tra i diversi attori del Sistema dei Controlli Interni con utilizzo di metodologie che consentano sia di fornire agli Organi Aziendali informazioni complete e fruibili, sia di pervenire ad una vision unitaria per l'assunzione consapevole delle decisioni;
- segregation of duties, intesa come separazione delle attività operative e di controllo in modo da prevenire o, ove ciò non sia possibile, attenuare i conflitti d'interesse;
- economicità, intesa come ricerca di un adeguato bilanciamento tra costo complessivo del controllo e corretto presidio dei rischi, nel rispetto dei vincoli normativi previsti;
- accountability, intesa come responsabilizzazione del management nell'ambito delle funzioni ricoperte e nel conseguimento dei correlati obiettivi nel garantire l'efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni per le attività di competenza, partecipando attivamente al suo corretto funzionamento, e nel prevenire e individuare irregolarità e/o atti fraudolenti;
- tracciabilità, intesa come formalizzazione dei processi decisionali e dei compiti e responsabilità attribuiti al personale nonché come conservazione della documentazione inerente alle attività e ai controlli svolti, utilizzando, laddove disponibili, i sistemi informativi dedicati;
- comunicazione e flussi informativi, al fine di rendere disponibili ad ogni Organo/Funzione Aziendale le informazioni necessarie per adempiere alle proprie responsabilità, incluse quelle in materia di Sistema dei Controlli Interni;
- conoscenza e consapevolezza, intesa come la definizione di politiche e procedure di gestione delle risorse umane finalizzate ad assicurare che il personale abbia le competenze e le professionalità necessarie per l'esercizio delle responsabilità attribuite;
- evoluzione, intesa come ricerca nel continuo di meccanismi finalizzati al miglioramento dell'assetto del Sistema dei Controlli Interni e della sua efficacia ed efficienza.

Il Sistema dei Controlli Interni di doNext è strutturato come di seguito riportato:

- la responsabilità primaria della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità è rimessa agli organi di governo, ed in particolare all'Organo con funzione di supervisione strategica, cui spettano compiti di pianificazione strategica, gestione, valutazione e monitoraggio del complessivo sistema dei controlli interni; è compito invece dell'Organo con Funzione di controllo vigilare sulla completezza, adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni accertandosi dell'adeguatezza delle Funzioni Aziendali coinvolte, il corretto svolgimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime nonché promovendo eventuali interventi correttivi;

- i controlli di terzo livello, affidati alla Funzione Internal Audit di Capogruppo, hanno l'obiettivo di valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità in termini di efficienza ed efficacia del Sistema dei Controlli Interni incluso il sistema informativo (ICT audit), in relazione alla natura e all'intensità dei rischi, individuando, altresì, eventuali violazioni delle misure organizzative adottate da doNext;

- i controlli di secondo livello hanno l'obiettivo di assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative, di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati nonché di garantire la conformità dell'operatività aziendale alle norme anche in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo, incluse ove presenti quelle di autoregolamentazione e sono svolti, per le aree di rispettiva competenza, dalla Funzione Risk Management e dalla Funzione Compliance&AML. Nell'ambito del modello di Compliance di doNext, sono stati nominati i c.d. "Subject Matter Expert" ("SME"), ossia funzioni aziendali che hanno la responsabilità di assicurare, nel

continuo, la conformità delle attività e dei processi alla normativa di stretta pertinenza;

- i controlli di primo livello, che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono effettuati dalle stesse strutture produttive/ di business, incaricate del relativo espletamento (e.g. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) o incorporati nelle procedure – anche automatizzate – ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office. Tali strutture, in quanto prime responsabili del processo di gestione dei rischi, devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

Come già in precedenza accennato, il Sistema dei Controlli Interni vede, al suo interno, la presenza di molteplici Organi/ Funzioni Aziendali che agiscono in maniera complementare nel raggiungimento delle finalità perseguite e secondo condivise modalità operative.

Di seguito si riporta la vista di sintesi degli attori del sistema dei controlli interni di doNext nel rispetto del modello di governance adottato.

Organi e strutture del Sistema dei Controlli Interni nella Società

In concreto, gli Organi Aziendali sono rappresentati da:

- Consiglio di Amministrazione, quale Organo con funzione di supervisione strategica. Al suo interno, al fine di garantire il presidio sulle attività di controllo di terzo livello esternalizzate e sui conseguenti rischi derivanti dall'esternalizzazione medesima è designato quale referente interno, un Consigliere di Amministrazione indipendente, in possesso dei requisiti di professionalità, incaricato di vigilare su tale attività e sull'adeguatezza del governo dei rischi ed esecuzione delle attività di audit pianificate;
- Collegio Sindacale, quale Organo con funzione di controllo;
- Amministratore Delegato, quale Organo con funzione di gestione;
- Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Le Funzioni Aziendali di Controllo e le altre Funzioni Aziendali con compiti di controllo sono:

- la Funzione Internal Audit di Gruppo (funzione di controllo di III livello);
- la Funzione Risk Management (funzione di controllo di II livello);
- la Funzione Compliance&AML (funzione di controllo di II livello);
- i presidi Data Protection Officer e Anticorruzione assicurati nell'ambito dell'U.O. Compliance & DPO di Capogruppo;
- le Funzioni coinvolte nei controlli di linea.

Il quadro si completa con:

- la presenza della Società di revisione legale esterna, con il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili;
- gli SME, che svolgono le attività delegate dalla struttura Compliance nell'ambito della gestione del rischio di non conformità.

Organizzazione della Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management è deputata a prevenire, monitorare e gestire i rischi derivanti dalle attività svolte da doNext nelle sue diverse componenti. In particolare, considerata l'operatività dell'azienda, essa effettua un attento controllo dei rischi di credito e operativi (inclusi i rischi relativi alla sicurezza) ai quali la Società è esposta e monitora il rischio di liquidità ed il rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario.

Sotto il profilo organizzativo, la Funzione riporta gerarchicamente e funzionalmente all'Amministratore Delegato tramite il suo Responsabile, nominato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.
Al fine di svolgere adeguatamente la propria mission la Funzione è dotata di risorse umane e finanziarie quali-quantitativamente adeguate a garantire un idoneo governo della totalità delle materie rientranti nel perimetro della funzione di controllo di secondo livello.

Le attività dell'U.O. sono elencate partendo dagli ambiti riguardanti un'area di gestione principalmente strategica e proseguendo con ambiti maggiormente operativi.

L'UO Risk Management, al fine di assolvere ai compiti e responsabilità previsti dalla normativa di Vigilanza e dalle disposizioni interne ha l'obiettivo di:

- identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati i rischi a cui è esposta l'attività della Società, avvalendosi di approcci metodologici, tecniche, procedure, applicativi e strumenti affidabili e coerenti con il grado di complessità dell'operatività della società;
- collaborare alla definizione, attuazione e verifica di adeguatezza del processo di gestione e delle relative politiche di governo dei rischi ivi compresa la fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- garantire una visione integrata, in termini attuali e prospettici, del contesto di rischiosità e dell'adeguatezza patrimoniale e organizzativa della Società, coordinando le attività di attuazione operativa del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) di doNext e curandone la relativa formalizzazione in uno specifico documento annuale (Resoconto ICAAP);
- garantire lo sviluppo e il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi rilevanti sia a fini regolamentari che gestionali, identificando ed applicando indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi presidiati direttamente;
- verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- analizzare i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- fornire un'adeguata informativa sui rischi agli Organi Aziendali, alle altre Funzioni di Controllo ed alle altre funzioni aziendali eventualmente interessate;
- con riferimento alle attività di gestione e monitoraggio dell'andamento del patrimonio cartolarizzato, esamina periodicamente con cadenza almeno semestrale l'andamento dell'attività di riscossione e dei servizi di cassa e pagamento, redigendo apposita relazione e monitora i rischi inerenti all'attività di servicing svolgendo dei controlli sulle attività svolte dalla struttura Master Servicing in tema di andamento dei recuperi e scostamenti rispetto ai business plan, al fine di valutare l'efficacia dei presidi e degli stessi, nonché autonome valutazioni sulle metodologie di redazione dei business plan.

Organizzazione della Funzione Compliance&AML

La Funzione Compliance&AML è deputata a prevenire, monitorare e gestire i rischi di non conformità, di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo derivanti dalle attività svolte da doNext. In particolare, considerata l'operatività dell'azienda, essa effettua un attento controllo dei rischi di non conformità, ossia il rischio attuale o potenziale di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti, o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative o di autoregolamentazione, compresa la normativa AML, in particolare con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione e alle attività di master servicing.

Sotto il profilo organizzativo, la Funzione riporta gerarchicamente e funzionalmente all'Amministratore Delegato tramite il suo Responsabile, nominato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale. Il Responsabile della Funzione svolge anche il ruolo di Delegato per la Segnalazione delle Operazioni Sospette, ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs. 231/07.
Al fine di svolgere adeguatamente la propria mission la Funzione è articolata in due distinte unità organizzative (UO Compliance e UO Antiriciclaggio) ed è dotata di risorse umane e finanziarie quali-quantitativamente adeguate a garantire un idoneo governo della totalità delle materie rientranti nel perimetro della funzione di controllo di secondo livello.

L'UO Compliance, al fine di assolvere ai compiti e responsabilità previsti dalla normativa di Vigilanza e dalle disposizioni interne ha l'obiettivo di:

- promuovere la diffusione della cultura di Compliance all'interno dell'organizzazione aziendale, al fine di diffondere una cultura improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme;
- predisporre le linee guida di riferimento e le politiche inerenti alla gestione del rischio di non conformità, da sottoporre agli Organi Societari, proponendo le modalità di presidio di ciascun ambito normativo per il quale rileva il rischio di non conformità;
- monitorare le evoluzioni del contesto normativo internazionale e nazionale, identificare le disposizioni, norme e regolamentari applicabili alla Società, valutarne l'impatto sui processi e sulle procedure interne e garantirne l'adeguata traduzione in regolamenti, processi e procedure interne;
- proporre modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;
- valutare, per gli aspetti di propria competenza, la conformità delle clausole contrattuali e della modulistica, delle comunicazioni nei confronti dei Clienti e degli Organi di Vigilanza, delle Relazioni da rendere agli stessi e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;
- valutare la conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti (inclusa l'operatività in nuovi prodotti/ servizi) che la Società intende intraprendere;
- fornire consulenza e assistenza agli organi societari e alle altre strutture di doNext attraverso il rilascio di pareri in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità (es. cartolarizzazioni, usura, conflitto di interessi) e sull'applicazione della normativa interna;
- definire le metodologie di valutazione del rischio di non conformità, anche con riferimento agli ambiti normativi rientranti nella gestione "graduata" del Modello "misto" di Compliance, individuare le misure per la prevenzione del rischio rilevato e procedere alla verifica dell'adeguatezza delle stesse a gestire il rischio di non conformità;
- svolgere interventi di conformità ex ante e nel continuo finalizzati alla prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proporre modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;
- identificare, valutare, prevenire e monitorare i rischi di non conformità alle norme individuati, ai fini della loro mitigazione e/o gestione, anche attraverso l'esecuzione di attività di controllo di secondo livello negli ambiti normativi di competenza;
- individuare gli interventi correttivi volti a sanare eventuali criticità e monitorarne la risoluzione.

L'**UO Antiriciclaggio**, al fine di assolvere ai compiti e responsabilità previsti dalla normativa di Vigilanza e dalle disposizioni interne provvede a:

- individuare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e sulle procedure interne;
- collaborare all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzate alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- verificare nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi di riciclaggio e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure e proporre le modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di riciclaggio;
- eseguire i controlli di secondo livello e definire le opportune azioni correttive da attuare per la mitigazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- effettuare attività di consulenza, assistenza e supporto alle strutture operative e di business;
- condurre, in raccordo con il responsabile SOS, verifiche sulla funzionalità del processo di segnalazione di operazioni sospette e sulla congruità delle valutazioni effettuate dal primo livello sull'operatività della clientela;
- collaborare alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio e delle varie fasi in cui si articola il processo di gestione di tale rischio;
- condurre, in raccordo con le altre funzioni aziendali interessate, l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio a cui è esposto il destinatario;
- prestare supporto e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione;
- valutare in via preventiva il rischio di riciclaggio connesso all'offerta di prodotti e servizi nuovi;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;
- curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale;
- gestire i rapporti con l'UIF, il MEF e le Autorità di Vigilanza;
- trasmettere alla UIF, con cadenza mensile, il flusso S.AR.A., che consiste nei dati aggregati concernenti la propria attività al fine di consentire l'effettuazione di analisi mirate a far emergere eventuali fenomeni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo nell'ambito di determinate zone territoriali.
- informare tempestivamente gli organi aziendali di violazioni o carenze rilevanti riscontrate nell'esercizio dei relativi compiti.

La Funzione struttura adeguati flussi informativi verso gli Organi e le funzioni Aziendali e provvede altresì a comunicare tempestivamente agli Organi Aziendali, su richiesta o di iniziativa, eventuali problematiche ritenute significative, emerse nello svolgimento delle proprie attività. Gli esiti degli accertamenti conclusisi con giudizi negativi o che evidenzino carenze di rilievo sono trasmessi integralmente, tempestivamente e direttamente agli Organi Aziendali.

Strategie e Processi per la gestione dei rischi

L'attività di individuazione dei rischi rilevanti, attuali e prospettici, è svolta in via continuativa dalla UO Risk Management che si avvale delle altre strutture tecniche per i singoli ambiti di competenza. Tale attività è finalizzata all'identificazione, in maniera strutturata, di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare la Società nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e che potrebbero esercitare un impatto rilevante sul capitale o sui profitti e,

pertanto, da sottoporre a misurazione e valutazione.
La società procede alla definizione della mappa dei rischi attraverso la valutazione di rilevanza di tutti i rischi precedentemente individuati. Un rischio è definito come rilevante qualora rispetti almeno una delle seguenti condizioni:

- il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione in essere o previsti, deriva dall'operatività corrente e determina o potrebbe determinare impatti economici per la Società;
- il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione eventualmente previsti, deriva o potrebbe derivare dalla strategia futura aziendale definita a livello di piano strategico (Piano Industriale e/o budget), o da cambiamenti del contesto normativo di riferimento, e potrebbe determinare impatti economici per la Società.

Il processo di mappatura dei rischi è stato integrato, a partire da questo esercizio, con uno specifico assessment volto a misurare e valutare l'impatto che i rischi climatici e ambientali hanno su tutte le tipologie di rischio.

A seguire si riporta l'elenco dei rischi individuati per la Società, oggetto d'illustrazione nei paragrafi successivi.

Rischi del Primo Pilastro:

- Rischio di credito;
- Rischio operativo;

Altri Rischi:

- Rischio di concentrazione;
- Rischio tasso di interesse;
- Rischio di liquidità;
- Rischio residuo (CRM);
- Rischio strategico;
- Rischio reputazionale;
- Rischio di non conformità (incluso il rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo).

Per ciascuna categoria di rischio si forniscono informazioni in ordine a strategie per la gestione di tali rischi nonché in ordine alle politiche di misurazione, controllo e mitigazione degli stessi.
Si evidenzia infine, il completamento del Piano di Azione sulle Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali approvato dal Consiglio di Amministrazione del 21 marzo 2023, e trasmesso a Banca d'Italia.
La Società nel corso del 2023 si è dotata di una Policy di Governo dei Rischi che formalizza, al suo interno, una specifica sezione relativa ai rischi climatici ed ambientali ed alla potenziale esposizione dell'Azienda in relazione allo svolgimento del proprio business e delle proprie attività operative.

Rischio di Credito (che comprende anche il Rischio di Controparte)

Il rischio di credito è il rischio che un debitore non riesca ad adempiere alle proprie obbligazioni verso la stessa Società o che il rispettivo merito creditizio subisca un deterioramento. Il rischio di credito di doNext, data la peculiare operatività, è prevalentemente riconducibile ai crediti di natura commerciale derivanti dal core business della Società. Il portafoglio crediti risulta composto in misura residuale da crediti bancari originati dalla Capogruppo, costituiti da Mutui ipotecari e da esposizioni in conto corrente e trasferiti a seguito del processo di riorganizzazione societaria che ha portato alla revoca

della licenza bancaria da parte della Capogruppo doValue (già doBank), intervenuta a Giugno 2019.
Si rileva inoltre un'esposizione rappresentata da Notes del veicolo di cartolarizzazione doRes Securitisation S.r.l., rinvenente dalla concessione di nuova finanza a controparti corporate connessa all'operatività di servicing sul fondo Efesto, assistito da una serie di garanzie e condizioni di prededucibilità, ivi incluso l'accordo intercreditorio con lo stesso Fondo Efesto. In tale contesto, doNext eroga interamente le linee di credito che vengono cedute alla SPV doRes di cui detiene il 20% delle notes mono tranche e svolge il ruolo di Servicer. L'operazione non si qualificata come una "cartolarizzazione" a fini prudenziali ai sensi dell'art. 4, num 61, lett b) CRR, bensì, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, i titoli ABS detenuti, valorizzati tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatti in conto economico, sono trattati secondo le regole previste dal metodo standard del rischio di credito applicando la metodologia look-through (all'art. 132, par 4 CRR).

Con riferimento ai rischi climatici e ambientali, l'analisi condotta ha messo in evidenza una sostanziale bassa materialità.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il processo del credito in doNext è improntato a principi e/o indirizzi tali da garantire un'ordinata gestione e uno sviluppo del proprio portafoglio crediti, consentendo alla Società il raggiungimento degli obiettivi reddituali nonché il contenimento del rischio legato tipicamente all'attività creditizia. Tale processo è articolato nella logica delle classiche fasi della proposta, istruttoria e concessione vera e propria; a queste poi si aggiungono quella del monitoraggio delle posizioni, nonché della gestione delle attività deteriorate.

Le strutture di *business* hanno principalmente il compito di attivare le prime fasi del processo creditizio e, quindi, dell'acquisizione ed analisi di tutte le informazioni utili che possano garantire l'esito finale in termini di "valutazione globale di rischio" del cliente/gruppo/garante, ossia tutti quegli elementi che consentano di analizzare in dettaglio la situazione patrimoniale, economico-finanziaria, giuridica e morale delle controparti, l'esposizione ai rischi climatici, nonché l'andamento del rapporto sia sotto il profilo di rischio che di redditività, la valutazione delle eventuali garanzie offerte, le quali devono di preferenza possedere i requisiti richiesti dalle disposizioni esterne ed interne per il riconoscimento delle stesse nelle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

La struttura delle Deleghe, implementata all'interno dei processi, consente di identificare per ogni decisione creditizia l'organo deliberante preposto, garantendo ad ogni decisione un livello adeguato di condivisione e verifica.

Con riferimento agli aspetti connessi al monitoraggio, la Società è chiamata a svolgere con continuità un'attività di controllo sul proprio portafoglio crediti allo scopo di evitare che segnali di deterioramento del merito creditizio - che non siano stati individuati o, comunque, ponderati in via tempestiva nelle precedenti fasi - possano in qualche modo arrecare un pregiudizio alla Società stessa. Tale fase prevede, nel rispetto della regolamentazione prudenziale di vigilanza, controlli di primo, secondo e terzo livello attribuiti a strutture interne della Società ben definite.

Tali aspetti sono declinati in dettaglio nelle normative interne di processo, *Principi sulla gestione del processo creditizio,* nel rispetto del principio della responsabilità primaria della predetta struttura commerciale. Nell'ambito dei controlli di secondo livello, l'UO Risk Management verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito.

L'UO Risk Management, nell'ambito della propria attività, garantisce che siano effettuati i dovuti controlli di secondo livello volti a monitorare le esposizioni creditizie, la loro classificazione, la misura dei relativi accantonamenti determinati coerentemente con quanto disposto dalla "*Policy integrativa sulla classificazione, misurazione e impairment degli strumenti finanziari in conformità all'IFRS 9 per Italfondiario*", aggiornata in forza del

recepimento delle linee guida in materia delineate dalla Capogruppo nella sua funzione di direzione e coordinamento che recepisce al suo interno quanto definito dal principio contabile IFRS 9 in materia di impairment.

Coerentemente con quanto definito principio contabile IFRS9 il modello di *impairment* adottato da doNext prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre livelli (o "stage") cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare.
Nel primo stage (stage 1) rientrano le attività "performing"; la perdita attesa è misurata entro un orizzonte temporale di un anno. Nel secondo stage (stage 2) rientrano le attività ancora "performing" ma che evidenziano un significativo incremento della rischiosità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale. La perdita attesa è misurata in questo caso life time, ossia coprendo un orizzonte temporale sino a scadenza dello strumento.
Infine, nel terzo stage (stage 3) sono riconducibili le attività "non performing" (scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze) che presentano un aumento della rischiosità dal momento della rilevazione iniziale così alto da far considerare le attività "impaired", cioè per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa stimati futuri, come un mancato o ritardato pagamento. Anche in questo caso, la perdita attesa è misurata life time.
In tale ambito, ai fini della determinazione *dell'impairment*, le esposizioni performing sono valutate utilizzando un approccio forfettario, prevedendo l'applicazione di parametri di rischio, differenziati in relazione alla tipologia di controparte e al tipo di esposizione, definiti dalla UO Risk Management e riportati all'interno dell'apposita Policy.
Con specifico riferimento per le posizioni classificate a sofferenza e allocate in stage 3 (riconducibili ad un numero marginale anche in termini di valori contabili), la Società procede ad una valutazione analitica tenendo conto di tutti gli elementi oggettivamente riferibili alla controparte nel rispetto del principio di una sana e prudente gestione.
Ai fini della determinazione del requisito prudenziale per il rischio di credito, doNext, adotta la metodologia standardizzata, secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE N.575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR) suddividendo le proprie esposizioni in portafogli e applicando a ciascuno di essi dei trattamenti prudenziali differenziati, coerenti con le Disposizioni di Vigilanza in materia. La Società non fruisce, per la valutazione del merito creditizio, di rating esterni attribuiti da agenzie esterne di valutazione (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dalla specifica regolamentazione.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito e politiche di copertura

L'esiguo numero di interventi creditizi sotto forma di finanziamenti a medio-lungo termine, originati dalla Capogruppo e trasferiti in doNext a seguito del processo di riorganizzazione societaria, sono rivolti principalmente alle famiglie consumatrici ed hanno come destinazione finale l'aggiudicazione in asta/vendita di beni oggetto di procedure esecutive e/o concorsuali, sono tutti assistiti da idonee garanzie reali acquisite sotto forma di ipoteche volontarie di primo grado sostanziale che colpiscono i suddetti beni tutti classificabili in immobili ad uso residenziale.
Al fine di assicurare una valutazione coerente con l'effettivo rischio insito nell'attività oggetto di garanzia, la Società sorveglia il valore del bene immobile ipotecato coerentemente con le disposizioni normative in materia.

Attività finanziarie deteriorate

Il monitoraggio delle posizioni e la proposta della classificazione a maggior rischio è nella responsabilità delle strutture che hanno in carico la gestione della posizione, mentre l'UO Risk Management ha la responsabilità di verificare la correttezza e coerenza delle classificazioni e la congruità degli accantonamenti determinati coerentemente con quanto disposto dalla "*Policy integrativa sulla classificazione, misurazione e impairment degli strumenti finanziari in conformità all'IFRS 9 per Italfondiario*", che recepisce al suo interno quanto definito dal principio contabile IFRS 9 in materia di impairment nonché le linee guida in materia delineate dalla Capogruppo. In tale contesto, la Società è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti, in funzione

della natura e composizione del proprio portafoglio crediti. La Società è orientata verso una metodologia di valutazione delle proprie posizioni classificate a stage 3 (scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze), secondo quanto disposto dal principio contabile IFRS 9, che segue il c.d. approccio analitico in funzione delle risultanze che emergono dal processo di monitoraggio delle stesse. Restano fermi i principi per la determinazione delle valutazioni analitiche, con cadenza periodica e ad ogni occasione in presenza di fatti nuovi significativi, nonché in relazione all'evolversi delle prospettive di recupero e alle strategie messe in atto. I criteri per la determinazione delle svalutazioni si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi per l'intera vita utile della posizione (Perdita attesa life time); ai fini della determinazione del valore attuale, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione.
In tale ambito, in considerazione della composizione del portafoglio crediti della Società, si evidenzia la presenza di una rilevante posizione corporate classificata a sofferenza in prossimità di fine anno, peraltro totalmente garantita a seguito dell'ottenimento di un finanziamento destinato a specifico affare nelle forme di cui all'art. 2447 bis comma II lett. b) c.c. di pari valore dell'importo erogato, successivamente chiusa per compensazione ad inizio 2023 senza perdite. Ad essa si aggiunge un numero estremamente contenuto di posizioni deteriorate, quasi interamente svalutate, riconducibili a controparti trasferite dalla Capogruppo doValue, a seguito del processo di rinuncia alla licenza bancaria.
Le attività finanziarie che si qualificano come attività finanziarie impaired acquistate o originate consistono in esposizioni creditizie acquisite o originate in una situazione in cui la controparte soddisfa già i requisiti per essere classificata come impaired. Gli accantonamenti corrispondono sempre alla perdita attesa sui crediti (life time) rilevata a ogni data di riferimento del bilancio, con accantonamenti pari a zero al momento della rilevazione iniziale nel caso di attività acquistate impaired. Per doNext, al termine del presente esercizio, non si rilevano posizioni riconducibili alla suddetta categoria.

Rischio Operativo

Si definisce rischio operativo il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
L'analisi condotta in merito all'impatto dei rischi climatici e ambientali su tale categoria di rischio ha evidenziato una bassa materialità riconducibile prevalentemente all'interruzione del business dovuto a danni su infrastrutture e/o sistemi informativi a causa di fenomeni naturali (come terremoti, inondazioni, tsunami, frane, ecc.) e/o connesso all'attività di servicing, ovvero derivante dal corretto adempimento degli obblighi inerenti i contratti sottoscritti, con particolare riferimento alla coperture assicurative ed alla correttezza dei business plan, nella cui redazione i rischi geo-settoriali dovrebbero essere adeguatamente considerati dal servicer.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento agli aspetti organizzativi, doNext, coerentemente alle disposizioni di Vigilanza in materia, definisce il sistema di gestione di rischi operativi quale insieme di politiche e procedure per il controllo, la misurazione e la mitigazione dei rischi operativi. Le politiche di rischio operativo sono principi comuni che stabiliscono il ruolo degli organi aziendali, della funzione di controllo dei rischi, nonché le interazioni con le altre funzioni coinvolte nel processo.
In particolare, la metodologia adottata prevede:

- l'individuazione e la valutazione ex ante dei potenziali rischi operativi insiti in ogni

prodotto, attività, processo e sistema;

- un processo periodico di monitoraggio delle perdite operative registrate nel periodo di riferimento;
- apposite strategie, politiche, processi e procedure per controllare e/o mitigare i rischi operativi rilevanti.

Per la gestione dei rischi operativi, doNext si focalizza:

- su un processo di registrazione, monitoraggio ed analisi degli eventi di rischio operativo;
- sulla raccolta di dati interni di perdita operativa;
- sul monitoraggio del capitale a rischio.

Con riferimento ai dati di perdita, la Società effettua annualmente un'analisi del piano dei conti al fine di individuare e aggiornare un elenco di conti che potenzialmente potrebbero includere perdite operative. L'analisi della movimentazione di questi conti viene effettuata trimestralmente e porta alla determinazione delle perdite operative da censire in apposito database (Loss Data Collection).
Per il calcolo del capitale a rischio operativo è adottato il metodo BIA (Basic Indicator Approach) che si basa sul calcolo della media degli ultimi tre anni dell'Indicatore Rilevante.

Rischio di Concentrazione

Il Rischio di Concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.
Come sopra evidenziato, l'analisi dell'attivo al 31 dicembre 2023, evidenzia la presenza di una sola esposizione afferente al portafoglio imprese che risulta riconducibile alla concessione di nuova finanza connessa all'operatività con il fondo Efesto, tramite la sottoscrizione di titoli della SPV doRes (strutturati come partly paid e untranched), nella misura del 20%. Applicando il principio del look-through, doNext risulta esposta al rischio di credito verso tale controparte corporate per il controvalore delle notes, valorizzate nell'attivo tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatti in conto economico.
In considerazione della composizione del portafoglio crediti della Società, si evidenzia che per quanto concerne i crediti di natura commerciale, l'analisi delle caratteristiche nei confronti dei veicoli di cartolarizzazione sono rappresentative di un rischio strettamente legato al sottostante che risulta estremamente frazionato e diversificato su una pluralità di debitori. L'eventuale concentrazione del portafoglio crediti verso le controparti commerciali è un aspetto ricondotto alla disciplina dei "grandi fidi", nonché valutato nell'ambito del rischio strategico.
Sebbene poco significativo in relazione alla composizione e alle caratteristiche del portafoglio della società, l'esposizione della Società al rischio di concentrazione viene rilevata e monitorata. Inoltre, nell'ambito delle Segnalazioni di Vigilanza, la Società monitora periodicamente il livello di concentrazione verso le singole controparti segnalando le Grandi Esposizioni.

Misurazione
Il Rischio di Concentrazione non è coperto dal requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito, in quanto i metodi previsti dal regolatore per il Rischio di Credito si fondano sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero molto elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo.
La Società misura il rischio di concentrazione verso controparti o gruppi di controparti connesse sul portafoglio crediti tramite l'utilizzo della metodologia regolamentare Granularity Adjustment (GA), così come descritto dalla Circolare n. 288 del 2015 di Banca d'Italia.

In considerazione dell'operatività caratteristica della Società, caratterizzata dalla presenza di esposizioni significative nei confronti di controparti finanziarie (solitamente imputabili a giacenze di conto corrente), il rischio di concentrazione viene anche monitorato trimestralmente mediante il monitoraggio delle "Grandi esposizioni verso controparti finanziarie" il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dalla UO Risk Management.

Rischio di Tasso di interesse

È il rischio derivante da variazioni potenziali di tassi di interesse che impattano su attività diverse dalla negoziazione (banking book). La rilevanza di tale rischio è data dall'eventuale mismatch temporale tra la data di reset dei tassi (data in cui il tasso viene fissato: per operazioni a tasso fisso coincide con la scadenza, per operazioni a tasso variabile coincide con la fine del periodo di interessi) sulle attività e la data di reset dei tassi sulle passività.

Misurazione

La Società misura l'esposizione al Rischio di Tasso di Interesse con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio Bancario con la metodologia semplificata, come previsto dalla Circolare n. 288 del 2015 di Banca d'Italia (Capitolo 14, Sezione IV, Allegato C). La soglia di attenzione dell'indice di rischiosità è fissata da Banca d'Italia pari al 20% e rappresenta il limite oltre il quale la Società è tenuta ad intervenire operativamente per il rientro nel limite massimo.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità è definito come il rischio per il quale un intermediario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, a causa dell'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti nello smobilizzo delle attività (market liquidity risk). La liquidità è la capacità di un intermediario di finanziare la crescita dei propri asset e di far fronte ai propri impegni di pagamento, senza incorrere in perdite o costi inaccettabili.
Le due forme di rischio di liquidità (funding liquidty risk e market liquidity risk) sono spesso correlate e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti. Considerata l'attuale operatività della società, i processi volti a controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano esclusivamente sull'aspetto del Funding Liquidity Risk.
Con riferimento ai rischi climatici ed ambientali, dall'analisi emerge una bassa materialità con possibili impatti derivanti da un'esposizione eccessiva a settori/aree geografiche maggiormente vulnerabili a tale tipologia di rischi.

Processo di gestione del rischio

doNext risulta esposta al rischio di liquidità principalmente per gli aspetti imputabili al "funding risk", ossia al rischio che la Società non sia in grado di reperire fondi per far fronte, in maniera economicamente efficiente, alle proprie uscite di cassa sia attese sia inattese, correnti e future, senza pregiudicare l'operatività quotidiana della società stessa.
Considerata la tipologia di business, la struttura finanziaria e l'attuale operatività posta in essere, doNext non risulta comunque esposta in misura apprezzabile al rischio di liquidità e l'unica possibile fonte che potrebbe generare tale rischiosità è legata alla difficoltà di ottemperare agli obblighi legati alle spese di funzionamento dell'azienda.
Il Gruppo doValue, in considerazione della sua struttura organizzativa, ha adottato un approccio unitario e accentrato nella gestione della liquidità, prevedendo che l'Area Finance di Capogruppo, nell'ambito delle attività di Tesoreria, gestisca la liquidità anche per conto di doNext e faccia fronte a tutte le esigenze della Società stessa in forza dell'accordo di servizio sottoscritto tra doValue e doNext, mentre è demandato alla struttura di Risk Management il monitoraggio dell'esposizione al rischio.
Il framework di gestione del rischio di liquidità, oggetto di revisione a seguito del mutato contesto societario ed organizzativo della Società, prevede strategie e procedure idonee al

presidio di tale rischio ed è volto ad assicurare il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi idonei a fronteggiare gli impegni della Società nel breve periodo e mantenere un adeguato equilibrio nella composizione delle attività e delle passività nel medio lungo periodo.
Tale framework si articola nelle seguenti fasi principali:

- identificazione del rischio di liquidità;
- monitoraggio dell'esposizione al rischio;
- gestione di eventuali situazioni di tensione di liquidità;
- reporting e flussi informativi.

Rischio Residuo

Il rischio residuale è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto. Tale rischio viene gestito e monitorato in funzione dell'utilizzo delle tecniche di Credit Risk Mitigant. Ai fini dell'identificazione del rischio in oggetto, in considerazione della composizione del portafoglio crediti della Società, la presenza di rischio residuo risulta principalmente riconducibile:

- alla componente dei mutui assistiti da ipoteca, trasferiti dalla Capogruppo a seguito del processo di riorganizzazione societaria, ma date le caratteristiche dei finanziamenti in essere è assolutamente marginale sia per il ridotto numero di finanziamenti sia, come detto, per le specificità tecniche;
- alla concessione a favore di una controparte corporate di un finanziamento prededucibile nell'ambito della procedura ex art. 182bis L.F. finalizzato al riequilibrio della struttura patrimoniale e finanziaria della controparte, interamente garantito da un finanziamento destinato ai sensi dell'art. 2447bis comma 1, lett. b) c.c..

In merito ai rischi climatici ed ambientali, l'analisi ha evidenziato un possibile impatto derivante da alcune limitazioni dalla metodologia di valutazione del rischio di credito. Infatti, pur considerando che doNext assume solo marginalmente esposizioni di rischio di natura più tipicamente creditizia, non sono presi attualmente in considerazione i fattori di rischio climatico e ambientale tra i driver alla base della valutazione del merito di credito della controparte in sede di istruttoria creditizia e nel mantenimento degli eventuali asset a garanzia.

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico, ed in particolare nella sua componente legata al rischio di business (inteso come rischio di volatilità degli utili), è stato ritenuto rilevante in considerazione dei potenziali risvolti economici e patrimoniali derivanti sia dal modello di business adottato sia dalle tensioni congiunturali e di sistema.
Il processo di pianificazione strategica di doNext, al pari delle altre società del Gruppo, è condotto a livello accentrato in Capogruppo e sottoposto al proprio Consiglio di Amministrazione.
In tale ambito, il processo di pianificazione strategica:

- tiene conto del mercato economico e competitivo di riferimento (clientela target, prodotti e servizi offerti, contesto competitivo, etc.);
- assicura che il piano strategico sia coerente alla mission statutaria nel rispetto della propensione al rischio e tenga conto dell'evoluzione delle condizioni interne ed esterne

in cui la stessa opera;

- viene svolto in coerenza con il modello di business adottato, nel rispetto del principio di sana e prudente gestione;
- ha l'obiettivo di generare ricavi in grado di assicurare la redditività ed un adeguato ritorno sul capitale, nonché la loro sostenibilità nel medio periodo, in un quadro di crescita equilibrata e nel rispetto dei parametri di rischio, redditività, solidità patrimoniale e liquidità;
- viene svolto nel quadro delle attività di coordinamento, esercitate dalla Capogruppo, in coerenza al processo di pianificazione aziendale, al fine di assicurare una gestione integrata ed unitaria degli indirizzi strategici definiti nel Piano Strategico di Gruppo;
- provvede al riesame periodico degli indirizzi strategici, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

Con riferimento ai rischi climatici ed ambientali, l'analisi condotta non rileva significativi elementi di rischiosità associati al rischio strategico della Società. Infatti, dall'analisi dei presidi AS-IS emerge una sostanziale attenzione ai temi ESG a livello di Gruppo.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, Autorità di vigilanza. La Società ritiene che il Rischio reputazionale possa essere considerato un rischio "subordinato", cioè una conseguenza che può derivare da rischi di tipo diverso che possono avere ricadute anche sull'immagine della Società, inclusi rischi operativi e di compliance.
La valutazione dell'esposizione al Rischio reputazionale è di tipo qualitativo. L'approccio si fonda sull'identificazione degli eventi di rischio considerati rilevanti ai fini reputazionali e sulla costruzione di un questionario di autovalutazione per la raccolta di stime soggettive.
Dal punto di vista organizzativo, il presidio e il monitoraggio del rischio reputazionale trovano la loro collocazione principalmente nell'ambito della Funzione Compliance&AML. I principi generali e le attività condotte sono nel Regolamento della Funzione Compliance&AML. Ulteriori presidi organizzativi adottati dal Gruppo, applicabili anche a doNext, sono riscontrabili da specifiche disposizioni presenti all'interno dei vari documenti organizzativi e normativi presenti all'interno della normativa aziendale, nonché dalle attività svolte dalla Funzione Communication e dall'attività dell'Investor Relations anche nell'ambito del monitoraggio delle informazioni divulgate dai vari organi di informazione. Oltre all'istituzione delle suddette Funzioni, la strategia di prevenzione del rischio reputazionale è declinata operativamente attraverso:

- un'adeguata consapevolezza e conoscenza della tematica, da parte degli Organi Aziendali;
- un efficace sistema di flussi informativi interni, in modo da intraprendere interventi tempestivi ed efficaci all'insorgere di situazioni di potenziale criticità;
- un adeguato sistema di reporting verso l'esterno, basato su principi di correttezza e trasparenza;
- l'adozione di un codice di comportamento e di un codice etico in grado di disciplinare l'operatività dell'intero Gruppo e dei rapporti con i principali azionisti, e verifica dell'effettiva condivisione ed applicazione degli stessi all'interno del Gruppo;
- controlli sulle tipologie di controparti o settori di attività particolarmente esposte al rischio, attraverso una valutazione del profilo di rischio;
- l'adozione di un modello organizzativo ai sensi del D.Lgs. 231/01;
- l'attivazione di un sistema per le segnalazioni all'Organismo di Vigilanza 231 di comportamenti anomali difformi al modello stesso.

Il rischio reputazionale non si presta ad un univoco processo di misurazione; risultano di più immediata applicazione modelli basati sul controllo ex ante ed ex post dei fattori e dei processi che possono determinare la natura e la severità degli eventuali impatti.

Con riferimento ai rischi climatici ed ambientali, l'analisi ha evidenziato una bassa materialità con possibili impatti derivanti prevalentemente solo da un'eventuale gestione non puntuale e continuativa dei fattori ESG all'interno della strategia Aziendale complessiva e/o dalla concessione di finanziamenti a controparti operanti in settori controversi. Con riferimento a quest'ultimo punto, la policy creditizia di doNext allo stato attuale prevede l'escalation al CdA in caso di finanziamenti a settori "sensibili" in funzione dei loro possibili impatti ambientali e sociali, in coerenza con i valori enunciati dal Codice etico di Gruppo ed in sintonia con i relativi principi di integrità, responsabilità e rispetto delle persone.

Rischio di non conformità

Il rischio di non conformità alle norme (rischio di compliance) è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).
Tale rischio può a sua volta ingenerare un rischio di reputazione.
doNext riconosce il rilievo strategico del presidio del rischio di non conformità alle norme, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività della società, che per sua natura è fondata sulla fiducia.
Per doNext, la gestione del rischio di non conformità alle norme è attribuito all'U.O. Compliance, all'interno della Funzione Compliance&AML, che ha il compito di assistere l'azienda, la relativa direzione ed i suoi dipendenti adottando un approccio risk based.
La gestione del rischio di non conformità alle norme e la diffusione della cultura della conformità alle norme sono parte integrante dell'attività di business di doNext. Gli Organi Aziendali e l'Alta Direzione sono i principali responsabili della gestione di tale rischio, supportati dall'U.O. Compliance.
La gestione del rischio di non conformità si caratterizza per una significativa pervasività nelle attività aziendali e per il coinvolgimento di molteplici figure aziendali, ragion per cui si configura alla stregua di un processo che richiede professionalità diversificate e competenze tecniche di Vigilanza. Il processo di gestione e monitoraggio del rischio di non conformità dell'azienda si articola in attività cicliche (quali il monitoraggio normativo, il risk assessment, la pianificazione delle attività, le verifiche di conformità, il monitoraggio delle azioni ed il reporting) e attività trasversali (quali le attività di consulenza e formazione).

1.2 Sistema di Governance

doNext ha adottato un modello di amministrazione di tipo "tradizionale", caratterizzato dalla netta separazione tra l'organo che individua gli indirizzi strategici della Società e ne cura la gestione aziendale - il Consiglio di Amministrazione con un Amministratore Delegato ed un Presidente - e l'organo che controlla la correttezza di tale gestione – il Collegio Sindacale – la cui nomina e revoca compete in entrambi i casi all'Assemblea dei Soci.

La revisione legale dei conti è affidata ad una società esterna ed indipendente.
Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza, i compiti e poteri di amministrazione, direzione e controllo sono ripartiti tra i diversi organi in modo da evitare in via di principio concentrazioni di potere che possano impedire una corretta dialettica interna. Più precisamente, gli organi che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo, in costante dialettica tra di loro, sono, come meglio di seguito illustrato:

- il Consiglio di Amministrazione - Organo con funzione di supervisione strategica;
- l'Amministratore Delegato - Organo con funzione di gestione;
- il Collegio Sindacale - Organo con funzione di controllo.

La composizione e le modalità di funzionamento, i compiti e i poteri degli organi aziendali, sono regolati dallo Statuto, dalle disposizioni normative del Codice Civile in tema di società per azioni e dalle Disposizioni di Vigilanza come tempo per tempo emanate dalla Banca d'Italia.
È istituito, inoltre, l'Organismo di Vigilanza nominato dal Consiglio di Amministrazione ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e adottato il Modello Organizzativo e di Gestione ("MOG") da parte della Società.
Ad oggi, doNext è interamente controllata da doValue S.p.A. ("doValue o la Capogruppo"), che esercita un ruolo di direzione e coordinamento su tutte le sue controllate.
Il Consiglio di Amministrazione in carica è stato nominato dall'azionista unico doValue S.p.A. il 27 aprile 2023.

Si riporta di seguito il numero degli incarichi ricoperti dai membri del Consiglio di Amministrazione della Società, in società quotate o bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni al 31 dicembre 2023.

Nominativo	Carica ricoperta	Numero di cariche ricoperte in altre società
Salvatore Maccarone	Presidente	0*
Manuela Franchi	Amministratore Delegato	2**
Andrea Rigoni	Consigliere Indipendente	0***
Sara Paoni	Consigliere	0

* È Presidente del Consiglio di Amministrazione di società al di fuori del perimetro delle società quotate o bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.
** È Amministratore Delegato di doValue S.p.A. e consigliera di Trevi Finanziaria Industriale S.p.A.
*** È Amministratore Unico di altra società al di fuori del perimetro delle società quotate o bancarie, finanziarie, assicurative o di rilevanti dimensioni.

All'interno del Consiglio di Amministrazione, sono stati nominati due componenti (rispettivamente il Presidente e il Consigliere Andrea Rigoni) per i quali è stato verificato il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza richiesti dalla normativa vigente, assicurando, quindi, una vigilanza - con autonomia di giudizio - sulla gestione aziendale.

Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

La Capogruppo, nell'ottica di direzione di e coordinamento, sceglie tra i suoi manager i componenti del Consiglio di Amministrazione delle sue controllate, ivi compresa doNext; le figure selezionate dalla Capogruppo sono in possesso dei requisiti di professionalità ed onorabilità richiesti dalle disposizioni normative e regolamentari applicabili (e fermi restando gli ulteriori requisiti di legge), ovvero:

Requisiti di professionalità

Al fine di consentire che l'Organo Amministrativo presenti un'ampia gamma di professionalità e competenze e che i relativi componenti siano collegialmente idonei all'assolvimento dei compiti assegnati ed all'assunzione delle decisioni di competenza, nonché sia assicurata la migliore gestione e supervisione della Società, si ritiene necessario che l'Organo medesimo sia composto da soggetti che siano in possesso, in aggiunta ai requisiti di professionalità previsti, di almeno uno dei seguenti requisiti di esperienza e conoscenza:

- conoscenza del settore degli intermediari finanziari e delle tecniche di valutazione e di gestione dei rischi connessi all'esercizio dell'attività finanziaria, acquisita tramite un'esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo nel settore finanziario (costituisce titolo preferenziale un'esperienza specialistica, di durata almeno triennale, nel settore dei crediti);
- esperienza di gestione imprenditoriale e di organizzazione aziendale, acquisita tramite un'attività pluriennale di amministrazione, direzione o controllo in imprese o enti di rilevanti dimensioni economiche o di comprovato standing (e.g.: università o enti di ricerca);
- capacità di lettura e di interpretazione dei dati di bilancio di società o enti, acquisita tramite una esperienza pluriennale di amministrazione e controllo o di esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario;
- competenza di tipo corporate (audit, compliance, legale, societario, ecc.): acquisita tramite esperienze pluriennali di auditing o di controllo di gestione, svolte all'interno di imprese di rilevanti dimensioni o di esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario;
- conoscenza della regolamentazione delle attività bancaria o finanziaria, acquisita attraverso specifiche esperienze pluriennali all'interno di imprese finanziarie o di organismi di vigilanza o di esercizio di attività professionali o di insegnamento universitario;
- conoscenza delle dinamiche globali del sistema economico-finanziario, acquisita attraverso significative esperienze svolte all'interno di enti di ricerca, uffici studi di imprese o di organismi internazionali, autorità di vigilanza;
- esperienza e conoscenza dei mercati, acquisite attraverso studi o indagini svolte presso enti di ricerca o attraverso lo svolgimento di attività imprenditoriali o professionali pluriennali svolte presso istituzioni o enti, gruppi o imprese (pubbliche o private) anche a vocazione internazionale.

Requisiti di onorabilità

Considerata l'importanza che i requisiti di onorabilità rivestono sotto il profilo reputazionale, è previsto che i candidati alla nomina di amministratore di doNext siano in possesso dei requisiti previsti dai decreti ministeriali n. 161 del 18 marzo 1998 e n. 162 del 30 marzo 2000; in particolare, non devono:

- trovarsi in una delle condizioni di ineleggibilità o decadenza previste dall'art. 2382 del codice civile;
- essere stati sottoposti a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del decreto legislativo n. 159 del 6 settembre 2011 (cd. "codice antimafia") e successive modificazioni ed integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione;
- essere stati condannati con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione:
    - a pena detentiva per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria e assicurativa e dalle norme in materia di

mercati e strumenti finanziari, in materia tributaria e di strumenti di pagamento;
  - alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del codice civile e nel regio decreto n. 267 del 16 marzo 1942;
  - alla reclusione per un tempo pari o superiore a sei mesi per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto in materia tributaria;
  - alla reclusione per un tempo pari o superiore a un anno per un qualunque delitto non colposo;
- essere stati condannati con sentenza definitiva che applichi la pena su richiesta delle parti, salvo il caso dell'estinzione del reato;
- aver riportato in Stati esteri condanne penali o altri provvedimenti sanzionatori per fattispecie corrispondenti a quelle che comporterebbero, secondo la legge italiana, la perdita dei requisiti di onorabilità.

Fermo quanto sopra, in materia di requisiti degli esponenti aziendali, si segnala che con il Decreto del 23 novembre 2020 n. 169, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha emanato il "Regolamento in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali delle banche, degli intermediari finanziari, dei confidi, degli istituti di moneta elettronica, degli istituti di pagamento e dei sistemi di garanzia dei depositanti". La Società si attiene in ogni caso ai principi contenuti nel Regolamento, applicabili alle nomine degli esponenti aziendali successive all'entrate in vigore del citato Regolamento.

Indipendenza

È previsto che i candidati alla nomina di amministratore di doNext siano assoggettati alla verifica dei requisiti di indipendenza stabiliti dalla legge e dalle disposizioni regolamentari pro tempore vigenti.
Per il Presidente del Consiglio di Amministrazione e per il Consigliere Andrea Rigoni è stato rispettivamente rilevato il possesso del requisito di indipendenza così come previsto dall'art. 13 del DM n. 169/2020.

Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale alla data di riferimento della presente relazione (31 dicembre 2023) e nominato dall'azionista unico doValue S.p.A. il 27 aprile 2021, è costituito da tre sindaci effettivi e due sindaci supplenti. I componenti del Collegio Sindacale restano in carica per tre esercizi e cessano dall'incarico alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023 e sono rieleggibili. Per la loro nomina, revoca e sostituzione, nonché per quanto riguarda i requisiti specifici di cui devono essere in possesso i membri del Collegio Sindacale, si osservano le norme di legge (ivi compreso il recente citato DM n. 169/2020) e le disposizioni dello Statuto. L'Assemblea determina il compenso dei componenti del Collegio Sindacale.
Attribuzioni, doveri e durata in carica dei Sindaci sono stabiliti dalla legge. Non possono essere eletti Sindaci, e se eletti decadono dall'incarico, coloro per i quali ricorrono cause di ineleggibilità, di incompatibilità e di decadenza o che non siano in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità nonché ogni altro requisito stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge e regolamenti.
In qualità di Organo con funzione di controllo, il Collegio Sindacale svolge le specifiche funzioni ad esso attribuite dalle disposizioni di legge e regolamentari di volta in volta vigenti ed applicabili.
La composizione del Collegio Sindacale al 31 dicembre 2023 è la seguente:

- dott. Francesco Mariano Bonifacio, Presidente;
- dott. Nicola Lorito, sindaco effettivo;
- dott. Maurizio De Magistris, sindaco effettivo;

- dott. Giovanni Parisi, sindaco supplente;
- dott.ssa Lucia Pierini, sindaco supplente.

La Società di Revisione

La revisione legale dei conti è affidata ad una società di revisione esterna e indipendente: BDO S.p.A., nominata con delibera dell'Assemblea dei Soci del 15 aprile 2019 ed in carica fino ad approvazione del bilancio al 31 dicembre 2027.

L'Organismo di Vigilanza

Nella seduta del 27 aprile 2021, il Consiglio di Amministrazione della Società ha nominato, ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001, i membri dell'Organismo di Vigilanza ("OdV") affinché l'Organismo medesimo vigili sul funzionamento e sull'osservanza del MOG adottato da doNext ovvero l'insieme di regole, di funzioni e di attività alla cui realizzazione devono cooperare i vertici societari e le funzioni aziendali nello svolgimento delle proprie attività al fine di contenere, le situazioni di rischio reato rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001.
Il mandato dell'OdV in carica al 31 dicembre 2023 scade con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2023, è composto da:

- dott. Francesco Bonifacio, Presidente dell'OdV ai sensi del DLgs 231/2001;
- dott. Nicola Lorito, membro dell'OdV ai sensi del DLgs 231/2001 e
- dott. Maurizio De Magistris, membro dell'OdV ai sensi del DLgs 231/2001.

Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione

Per la definizione della composizione del Consiglio di Amministrazione di doNext è necessario, nel rispetto delle previsioni normative e statutarie, contemperare la presenza di membri con competenza tecnica, rappresentatività sociale e di genere, ove applicabile, nonché, con l'obiettivo di assicurare dialettica interna all'Organo amministrativo, di esponenti rappresentativi delle diverse aree di attività/business.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'organo di gestione

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (di seguito anche OFSS) in doNext è, come anticipato, il Consiglio di Amministrazione, al quale sono riservate tutte le responsabilità previste dalle Disposizioni di vigilanza, che non possono formare oggetto di delega, oltre a quelle non delegabili contemplate delle norme di legge e dallo Statuto. Al Consiglio di Amministrazione di doNext spettano pure compiti di pianificazione strategica, gestione, valutazione e monitoraggio del complessivo sistema dei controlli interni.

Nell'ambito di tali responsabilità, il Consiglio di Amministrazione definisce l'assetto complessivo di governo, verificandone la corretta attuazione e promuovendo, se necessario, tempestivamente le opportune misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, in relazione al Sistema dei Controlli Interni, provvede a:

- assicurarsi, nel continuo, della funzionalità, dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli adottando – se del caso – tempestive misure organizzative;
- promuovere una cultura aziendale che valorizzi le Funzioni Aziendali di Controllo affinché tutto il personale aziendale sia consapevole del ruolo ad esse attribuito nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni;

- approvare la costituzione delle Funzioni Aziendali di Controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra le stesse e tra queste e gli Organi Aziendali, nominandone e revocandone (motivandone le ragioni) i relativi Responsabili, sentito il Collegio Sindacale;
- verificare che l'assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo sia definito in coerenza con il principio di proporzionalità e con gli indirizzi strategici e che le Funzioni stesse siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- approvare, con cadenza almeno annuale, i programmi di attività ed esaminare le relazioni annuali predisposte dalle Funzioni Aziendali di Controllo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione assolve i propri compiti in ottemperanza al Codice Civile, alle Disposizioni di vigilanza nonché alle altre disposizioni di legge tempo per tempo vigenti.

Il Collegio Sindacale della società svolge, anche avvalendosi delle Funzioni Aziendali e di quelle di Controllo, specifiche verifiche, atte ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione, così come previste ai sensi di legge e dello Statuto, partecipando, tra l'altro, ai lavori del Consiglio di Amministrazione.

In particolare, per quanto concerne il Sistema dei Controlli Interni, il Collegio vigila sulla completezza, adeguatezza e funzionalità del citato Sistema, accertando l'adeguatezza delle Funzioni Aziendali coinvolte, il corretto svolgimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime nonché promovendo eventuali interventi correttivi.

Il Collegio Sindacale opera in stretto rapporto con il corrispondente Organo della Capogruppo e ha, altresì, il compito di informare senza indugio le Autorità di Vigilanza di tutti gli atti o fatti di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle proprie attività, che possano costituire un'irregolarità nella gestione della società. L'Amministratore Delegato di doNext, in qualità di Organo con funzione di gestione, svolge i compiti attribuiti dalle Disposizioni di Vigilanza.

In tale contesto, l'Amministratore Delegato cura le fasi della progettazione, realizzazione e gestione del Sistema dei Controlli Interni verificandone, nel continuo, l'adeguatezza e l'efficacia; cura, altresì, l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione.

Quanto ai controlli di secondo livello in tema di gestione dei rischi e di conformità alla normativa – ivi compresa quella antiriciclaggio – essi, in coerenza con il principio espressamente richiamato dalla Circolare n. 288 di Banca d'Italia, sono affidati a due funzioni distinte e separate, denominate rispettivamente Risk Management e Compliance&AML. Tali strutture sono a diretto riporto dell'Amministratore Delegato, con accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, priva di responsabilità diretta in aree operative sottoposte a controllo; esse dispongono inoltre dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei propri compiti.

Fermo quanto sopra, in linea con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, le strutture operative sono le prime responsabili del processo di controllo interno e di gestione dei rischi, insiti nei processi operativi, e sono incaricate dello svolgimento dei controlli di linea diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. In particolare sono tenute a:

- identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi;
- rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

In particolare, ciascuna Funzione coinvolta nei controlli di linea – nel rispetto dei principi di segregazione e di tracciabilità delle attività – è tenuta, in relazione al proprio ambito di competenza, a:

- gestire i rischi connessi alla propria attività;
- definire i controlli da espletare sui processi gestiti individuando anche specifici presidi;
- formalizzare le principali attività di verifica espletate e le risultanze emerse;
- monitorare il corretto svolgimento delle attività di competenza;
- assicurare appropriate informative e comunicazioni alle competenti Funzioni Aziendali di Controllo affinché possano, a loro volta, svolgere le verifiche di competenza.

Nella strutturazione dei controlli di primo livello risultano essere determinanti i seguenti elementi:

- *accountability* e chiara responsabilizzazione dei soggetti coinvolti;
- sviluppo e valorizzazione di un modello di relazione tra i vari soggetti coinvolti; corretta individuazione dei necessari presidi di controllo.

Ogni struttura operativa svolge le proprie attività assicurando l'esecuzione dei controlli di pertinenza e propone l'implementazione e l'aggiornamento dei controlli di linea in collaborazione con le Funzioni Aziendali di Controllo. Le Funzioni Aziendali di Controllo riferiscono con cadenza annuale agli Organi Aziendali, ciascuna per gli aspetti di propria competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni.

A tale scopo, le Funzioni Aziendali di Controllo provvedono a rappresentare gli esiti delle attività svolte all'interno di relazioni che consentano la comparabilità dei risultati.

Nell'ambito del processo di accertamento è coinvolto anche il Collegio Sindacale della Capogruppo, incaricato di accertare l'adeguatezza di tutte le Funzioni coinvolte nel Sistema dei Controlli Interni, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo e suggerendo gli interventi correttivi in merito alle irregolarità o carenze riscontrate.

Nell'intento di perseguire l'obiettivo di efficienza della gestione e di efficacia dei controlli, nell'ambito della Società sono definite le interrelazioni operative tra gli attori coinvolti nel Sistema dei Controlli Interni.

Il funzionamento corretto ed efficiente del Sistema dei Controlli Interni prevede, infatti, oltre e procedure e metodi di lavoro definiti, anche:

- la predisposizione di adeguati flussi informativi a favore degli Organi Aziendali (flussi verticali) nonché tra le Funzioni Aziendali di controllo (flussi orizzontali);
- attività di reporting, individuando sia i soggetti responsabili della relativa produzione sia i soggetti destinatari dell'informativa e identificando, al tempo stesso, la frequenza di invio/condivisione; e

- riunioni, finalizzate alla condivisione e aggiornamento su tematiche in materia di Sistemi dei Controlli Interni.

2 -Fondi propri (artt. 437 e 492 CRR)

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

Con specifico riferimento agli intermediari finanziari, nel corso del 2016 è stata completata l'iscrizione al nuovo albo unico come previsto dalla Circolare N. 288 del 3 aprile 2015 "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" che ha recepito nell'ordinamento nazionale l'applicazione della CRD IV anche per gli operatori del settore finanziario (ex-intermediari finanziari art. 107 ovvero art. 106 inclusi nella vigilanza consolidata bancaria).

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria svolta dalla Società e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità dell'Azienda.

Principali caratteristiche degli elementi costituivi dei Fondi Propri

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa - con o senza limitazioni - in relazione alla loro "qualità" patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della Società, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.
In dettaglio, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:
1. Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1), a sua volta costituito da:
    a. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
    b. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
2. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

Gli intermediari Finanziari sono tenuti a mantenere un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) non inferiore al 4,5% delle attività di rischio ponderate (RWA) e un coefficiente di capitale totale non inferiore al 6,0% dell'RWA.

La Società è dotata solo di Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il Capitale primario di classe 1 è costituito prevalentemente dai seguenti elementi: capitale sociale, riserve di utili, riserve di valutazione, altre riserve, risultato d'esercizio e altre componenti di conto economico complessivo cumulate ("OCI"), decurtati egli elementi da dedurre dal punto di vista prudenziale. Dette detrazioni rappresentano elementi negativi del Common Equity Tier 1, e sono rappresentate da attività immateriali.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

L'AT1 è costituito prevalentemente da strumenti innovativi e non innovativi di capitale al netto delle deduzioni regolamentari.
Al 31 dicembre 2023 non si rilevano elementi costituenti il Capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Tier 2 è costituito principalmente da passività subordinate emesse, per la quota computabile ai sensi della normativa, al netto delle deduzioni regolamentari.

Al 31 dicembre 2023 non si rilevano voci riferibili al Capitale di classe 2.

Composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2023

Si riporta di seguito la quantificazione dei Fondi Propri di doNext S.p.A. al 31 dicembre 2023:

(€)

		31/12/2023	31/12/2022
A.	**Capitale primario di classe 1 (*Common Equity* Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali**	**11.598.835**	**11.599.678**
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	11.598.835	11.599.678
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(1.109.671)	(1.471.582)
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di transizioni transitorie		
F.	**Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D+/-E)**	**10.489.164**	**10.128.096**
G.	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio**	**-**	**-**
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni	-	-
	e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L.	**Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G -H +/-I)**	-	-
M.	**Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio**	-	-
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	**-**	**-**
N.	Elementi da dedurre dal T2	-	-
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni	-	-
	e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P.	**Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N+/-O)**	**-**	**-**
Q.	**Totale fondi propri (F + L + P)**	**10.489.164**	**10.128.096**

A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

La presente voce include:

- capitale interamente versato per € 4 milioni;
- altre riserve per € 7,6 milioni.

D. Elementi da dedurre dal CET1

La presente voce include altre attività immateriali, pari a € 1,1 milioni.

Riconciliazione fra i Fondi Propri ed il Patrimonio della Società

Nella tabella seguente viene riportata la riconciliazione degli elementi che costituiscono i Fondi Propri con il Patrimonio Netto contabile della Società secondo la metodologia di riconciliazione dello Stato patrimoniale prevista nell'Allegato I del Regolamento di Esecuzione (UE) n.1423/2013 della Commissione Europea del 20 dicembre 2013.

(€/000)

Voci dell'Attivo	Stato Patrimoniale	Ammontari rilevati nei fondi propri	Note
40. Attivita' finanziarie valutate al costo ammortizzato	**5.741**		
80. Attività materiali	**85**	**-**	
90. Attività immateriali	**1.110**	**(1.110)**	
100. Attività fiscali	**1.803**		
120. Altre attività	**450**		

Voci del passivo e del patrimonio netto	Stato Patrimoniale	Ammontari rilevati nei fondi propri	Note
110. Capitale	**4.000**	**4.000**	
150. Riserve	**7.596**	**7.596**	
160. Riserve da valutazione, di cui:	**3**		
Riserve da valutazione utili/perdite attuariali nette	**3**	**3**	
170. Utile (Perdita) di periodo (+/-)	**1.910**	**1.910**	

Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri	Ammontari rilevati nei fondi propri	Note
- elementi positivi	**-**	
- elementi negativi	**-**	
Totale Fondi propri	**10.489**	

La Società non ha emesso strumenti di capitale al 31 dicembre 2023.

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i fondi propri al 31 dicembre 2023 secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

(€/000)

	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	(A) Importo alla data dell'informativa	(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) n.575/2013	(C) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n.575/2013 o importo residuo prescritto dal regolamento (UE) n.575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.000	art. 26(1) punto (a), 27, 28, 29, elenco ABE ex art. 26(3)	
	di cui: Azioni ordinarie	*4.000*	elenco ABE ex art. 26(3)	
2	Utili non distribuiti	-	art. 26(1) punto (c)	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	7.599	art. 26(1)	
6	**Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari**	**11.599**		
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
28	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)**	**(1.110)**		
29	**Capitale primario di classe 1 (CET1)**	**10.489**		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
36	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari**	**-**		
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
43	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**-**		
44	**Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**	**-**		
45	**Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)**	**10.489**		
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
51	**Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari**	**-**		
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
57	**Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)**	**-**		
58	**Capitale di classe 2 (T2)**	**-**		
59	**Capitale totale (TC= T1+T2)**	**10.489**		
Coefficienti e riserve di capitale				
61	**Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)**	**21%**		
62	**Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)**	**21%**		
63	**Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)**	**21%**		

3 -Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Con il termine adeguatezza patrimoniale si intende la valutazione della capacità del patrimonio aziendale di fronteggiare, in termini attuali e prospettici, le perdite inattese insite nello svolgimento dell'attività, presupponendo che le perdite attese - in particolare con riferimento al rischio di credito - siano fronteggiate dalle rettifiche di valore nette (specifiche e di portafoglio) di pari entità già rilevate a conto economico.
In tale contesto, la Società, oltre a rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari (a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato, operativo), in quanto i Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte di tali rischi e il prioritario criterio di giudizio dell'adeguatezza patrimoniale da parte dell'Autorità di Vigilanza, dispone di strategie e processi al fine di valutare e detenere nel tempo il capitale complessivo ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta (capitale interno o capitale a rischio).
Attraverso il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) la Società effettua un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il presente processo è documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali ed è sottoposto a revisione interna. Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi:

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di primo pilastro, sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischi derivanti da cartolarizzazioni, rischio strategico, rischio di reputazione ed eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse alla specifica operatività della Società);
- misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del secondo pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili, sono, comunque, fornite valutazioni qualitative dei presidi in essere e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La Società determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato - così come previsto dalla disciplina prudenziale per gli intermediari di Classe 3 -, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro, l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

A seguito della determinazione del Capitale Interno Complessivo, nell'ambito della predisposizione e condivisione del Resoconto ICAAP, vengono illustrati gli esiti delle attività di determinazione del capitale attuale e prospettico in relazione a:

- misura del Capitale Interno a fronte di ciascuna tipologia di rischio misurabile ovvero stime di evoluzioni prospettiche dei fattori di rischio collegati a ciascuna tipologia di rischio rilevante;
- stato di avanzamento degli interventi in essere ed eventuali proposte di interventi di natura organizzativa e/o procedurale finalizzate all'adeguamento dei sistemi di controllo e mitigazione del rischio.

Le attività necessarie ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono rappresentate da:

- raccordo tra Capitale Interno Complessivo e requisiti regolamentari;
- determinazione del Capitale Complessivo e confronto con i Fondi Propri;

- confronto tra Capitale Interno Complessivo e Capitale Complessivo.

Nel caso in cui il Capitale Interno Complessivo risulti inferiore ai requisiti regolamentari, si valuta se il ridotto fabbisogno sia giustificato qualitativamente dalla diversa metodologia utilizzata nelle misurazioni (e.g., per la diversità dei modelli di calcolo utilizzati o per le eventuali tecniche di controllo e attenuazione adottate), rivedendo, se del caso, i modelli utilizzati alla luce dei risultati ottenuti.
Viene inoltre valutato se le eventuali fonti addizionali incluse nel calcolo del Capitale Complessivo, in aggiunta rispetto a quanto compone i Fondi Propri, siano caratterizzate da adeguate qualità patrimoniali; nel caso in cui la qualità non risultasse adeguata, vengono valutate le opportune azioni da intraprendere.

La valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale – intesa come confronto tra il Capitale Interno Complessivo e il Capitale Complessivo – viene effettuata con cadenza semestrale. In caso di cambiamenti rilevanti a livello organizzativo e/o strategico, viene effettuata una rivalutazione "ad evento".
In prima istanza si valuta se il Capitale Interno Complessivo sia coperto dai Fondi Propri; in caso contrario viene valutata la capacità di copertura data dal Capitale Complessivo, giustificando l'inserimento di eventuali strumenti patrimoniali non computabili nei Fondi Propri.
Ove la valutazione dell'Adeguatezza Patrimoniale conduca all'esigenza di intervento, vengono implementati eventuali programmi di intervento correttivi.
L'Adeguatezza patrimoniale riferita ai rischi di Primo Pilastro è monitorata trimestralmente e la sua rendicontazione è parte integrante della reportistica prodotta dalla UO Risk Management nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi e trasmessa agli Organi di doNext.
L'U.O. Risk Management valuta l'opportunità di fornire un aggiornamento almeno semestrale sull'esposizione ai singoli rischi quantificabili, in funzione anche della possibile evoluzione dell'operatività.

Informativa quantitativa

In base agli Orientamenti ABE 2016/11, viene di seguito riportata la tabella OV1 al fine di esporre i dati di cui ai requirement della CRR indicati per ciascuna riga.

EU OV1 – Quadro d'insieme sulle esposizioni ponderate per il rischio

(€/000)

		RWA 31/12/2023	31/12/2022	Requisiti di capitale minimi 31/12/2023
	1 **Rischio di credito (escluso CCR)**	**11.093**	**11.767**	**666**
articolo 438, lettere c) e d)	2 di cui con metodo standardizzato	11.093	11.767	666
articolo 438, lettere c) e d)	3 di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)	-	-	-
articolo 438, lettere c) e d)	4 di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)	-	-	-
	di cui strumenti di capitale con IRB in base al metodo della ponderazione semplice o con l'Internal Model			
articolo 438, lettera d)	5 Approach (IMA)	-	-	-
articolo 107, articolo 438, lettere c) e d)	6 CCR	-	-	-
articolo 438, lettere c) e d)	7 di cui metodo del valore di mercato	-	-	-
articolo 438, lettere c) e d)	8 di cui esposizione originaria	-	-	-
	9 di cui con metodo standardizzato	-	-	-
	10 di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	-	-	-
	di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale			
articolo 438, lettere c) e d)	11 (CCP)	-	-	-
articolo 438, lettere c) e d)	12 di cui CVA	-	-	-
articolo 438, lettera e)	**13 Rischio di regolamento**	**-**	**-**	**-**
	esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel			
articolo 449, lettere o) e i)	14 portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	-	-	-
	15 di cui con metodo IRB	-	-	-
	16 di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)	-	-	-
	17 di cui con metodo della valutazione interna (IAA)	-	-	-
	18 di cui con metodo standardizzato	-	-	-
articolo 438, lettera e)	**19 Rischio di mercato**	**-**	**-**	**-**
	20 di cui con metodo standardizzato	-	-	-
	21 di cui con IMA	-	-	-
articolo 438, lettera e)	**22 Grandi esposizioni**	-	-	-
articolo 438, lettera f)	**23 Rischio operativo**	**38.264**	**28.014**	**2.296**
	24 di cui con metodo base	38.264	28.014	2.296
	25 di cui con metodo standardizzato	-	-	-
	26 di cui con metodo avanzato	-	-	-
	importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del			
articolo 437, par.2; artt. 48 e 60	**27 250%)**	-	-	-
articolo 500	**28 Rettifiche per l'applicazione della soglia minima**	**-**	**-**	
	29 Totale	**49.357**	**39.782**	**2.962**

4 -Rischio di credito: informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

art 442, a)

Le esposizioni deteriorate – che corrispondono all'aggregato Non-Performing Exposures di cui agli ITS EBA – si compongono delle seguenti categorie:

- sofferenze - individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili. La valutazione avviene di norma su basa analitica ovvero, nei soli casi in cui non siano state rilevate e non risultino individuabili singolarmente riduzioni di valore, sulla base di una valutazione collettiva per tipologie di esposizioni omogenee;
- inadempienze probabili (*unlikely to pay*) - rappresentano le esposizioni per cassa e fuori bilancio, per cui non ricorrono le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze e per le quali sussiste una valutazione di improbabilità che, in assenza di azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore sia in grado di adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. La classificazione tra le inadempienze probabili non è necessariamente legata alla presenza esplicita di anomalie (il mancato rimborso) bensì alla sussistenza di elementi indicativi di una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Le inadempienze probabili sono generalmente valutate analiticamente ovvero applicando percentuali determinate in modo forfetario per tipologie di esposizioni omogenee;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate - rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti. Tali esposizioni sono valutate in modo forfetario su basi storico/statistiche, applicando laddove disponibile la rischiosità rilevata dall'appropriato fattore di rischio utilizzato ai fini del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento ("perdita in caso di inadempienza" o LGD – Loss Given Default).

Dal 1° gennaio 2021, doNext (anche con riferimento ai crediti cartolarizzati che gestisce) applica le nuove regole introdotte dall'Autorità Bancaria Europea (EBA) in tema di classificazione della Clientela inadempiente rispetto a un'obbligazione verso l'Intermediario (cosiddetto 'default').

art 442, b)

In base alla nuova disciplina, lo stato di default permane per almeno 90 giorni dal momento in cui il Cliente regolarizza l'arretrato di pagamento e/o rientra dallo sconfinamento di conto corrente. Per quanto riguarda invece la rimodulazione delle condizioni (concessione di misure di forbearance - moratoria), l'esposizione viene classificata in default se la rimodulazione delle condizioni contrattuali comporta una perdita significativa per l'Intermediario (vale a dire una remissione del debito o un differimento dei pagamenti per un ammontare complessivo superiore all'1%). Pertanto, il Cliente è classificato in default se, per oltre 90 giorni consecutivi, ha superato entrambe le seguenti soglie di rilevanza:

1. in termini assoluti:
   a. euro 100 per le esposizioni al dettaglio (Persone Fisiche e PMI – classificate "retail");
   b. euro 500 per le altre esposizioni;
2. in termini relativi: 1% dell'importo complessivo di tutte le sue esposizioni.

Il conteggio dei giorni decorre dal superamento di entrambe le soglie di rilevanza.

Il principio contabile IFRS 9 *Financial Instruments*, entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2018 in sostituzione del previgente IAS 39 ha generato impatti sulle metodologie di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore.

L'IFRS 9 ha introdotto un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari degli strumenti e, dall'altro,

dall'intento gestionale con il quale tali strumenti sono detenuti.
doNext, a seguito degli approfondimenti eseguiti volti ad individuare le principali aree di impatto, ha posto in essere interventi applicativi ed organizzativi che assicurano un'adozione coerente, organica ed efficace delle disposizioni previste all'interno del principio stesso formalizzate all'interno della "*Policy sull'impairment delle attività finanziarie*".
Il processo di *impairment* si applica alle attività finanziarie valutate al Costo Ammortizzato e al Fair Value (rilevato attraverso le altre componenti di conto economico complessivo) che comprendono: prestiti, crediti commerciali, attivi patrimoniali derivanti da contratto, titoli di debito, garanzie finanziarie, impegni irrevocabili ad erogare, inclusi saldi intercompany.
Le rimanenti categorie di attività finanziarie non menzionate vengono valutate al *Fair Value Through Profit or Loss* e pertanto sono escluse dal processo di *impairment*.
Coerentemente con quanto definito dal nuovo standard contabile, il modello di *impairment* adottato dalla Società, prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre livelli (o "stage") cui corrispondono distinte metodologie di calcolo delle perdite da rilevare.
Nel primo stage (stage 1) rientrano le attività "performing"; la perdita attesa è misurata entro un orizzonte temporale di un anno.
Nel secondo stage (stage 2) rientrano le attività ancora "performing" ma che evidenziano un significativo incremento della rischiosità creditizia rispetto alla rilevazione iniziale. La perdita attesa è misurata in questo caso life time, ossia che copre un orizzonte temporale sino a scadenza dello strumento.
Infine, nel terzo stage (stage 3) sono riconducibili le attività "non performing" (scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze) che presentano un aumento della rischiosità dal momento della rilevazione iniziale così alto da far considerare attività "impaired", cioè per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa stimati futuri, come un mancato o ritardato pagamento. Anche in questo caso, la perdita attesa è misurata life time.
In tale ambito, ai fini della determinazione dell'*impairment*, le esposizioni performing sono valutate utilizzando un approccio forfettario, prevedendo l'applicazione di parametri di rischio, differenziati in relazione alla tipologia di controparte e al tipo di esposizione, definiti dalla Funzione Risk Management e riportati all'interno dell'apposita Policy.
Ai fini della corretta allocazione delle esposizioni performing nello stage 1 o nello stage 2, e per identificare il significativo deterioramento del merito creditizio della controparte, doNext ha definito i *trigger events di natura qualitativa e quantitativa* differenziati in relazione al tipo di controparte e della tipologia di portafoglio nella quale è allocata l'esposizione.
I *trigger events* sono associati ad elementi oggettivi intercettabili nell'ambito dell'attività di monitoraggio della posizione quali:
- concessione di una misura di *forbearance* a fronte di una effettiva difficoltà finanziaria della controparte;
- aggravio della rischiosità della controparte a seguito di aspetti non direttamente associati ad inadempimenti verso la Società (ad esempio, classificazione a Sofferenza di Sistema di una controparte pluriaffidata, classificazione a no-investment grade nel caso di titoli, ecc.);
- qualsiasi informazione disponibile acquisita nell'ambito della gestione dell'attività di riferimento, utile ad intercettare una significativa variazione del merito creditizio della controparte;
- ritardo nei pagamenti maggiore o uguale a 30 giorni ovvero presenza di sconfinamenti per un periodo uguale o maggiore di 30 giorni (*Rebuttable presumption*).
In relazione a questo ultimo aspetto, coerentemente con quanto definito dal principio contabile, doNext conferisce alle strutture *owner* la facoltà di confutare tale presunzione, funzionale al passaggio di stage, qualora abbiano informazioni ragionevoli che dimostrino l'assenza di correlazione tra lo sconfino di detti 30 giorni e il deterioramento significativo della qualità creditizia della controparte.

Per quanto riguarda la componente associata alle singole posizioni classificate a sofferenza e allocate in stage 3, (riconducibili ad un numero marginale anche in termini di valori contabili e non originate dall'attività propria di doNext ma da crediti bancari originati dalla Capogruppo, costituiti da Mutui ipotecari e da esposizioni in conto corrente e trasferiti a seguito del processo di riorganizzazione societaria che ha portato alla revoca della licenza

bancaria da parte della Capogruppo doValue (già doBank), intervenuta in data 21 giugno 2019), le logiche di processo e gli strumenti a supporto dell'attività delle strutture di workout consentono sempre ai gestori delle posizioni di predisporre accurate previsioni circa gli ammontari e le tempistiche dei recuperi attesi sui singoli rapporti, in funzione del relativo stato di avanzamento nel processo gestionale di recupero. Tali valutazioni analitiche tengono conto di tutti gli elementi oggettivamente riferibili alla controparte e sono in ogni caso effettuate dai gestori della posizione nel rispetto del principio di una sana e prudente gestione.

In considerazione di quanto previsto dall'IFRS 9 e della scarsa significatività della componente finanziaria dei crediti commerciali e delle attività derivanti da contratto che rientrano nell'IFRS15, la Società per tali tipologie di attività finanziarie ha provveduto ad optare per l'Approccio Semplificato.
L'applicazione di tale approccio prevede sostanzialmente il calcolo delle perdite totali attese sulla base della vita residua dell'attività finanziaria. Considerato che per i crediti commerciali la relativa vita residua è generalmente inferiore all'anno, il calcolo della Perdita attesa a dodici mesi e life time tendono a coincidere.

Informativa quantitativa

Tabella EU CRB-B: Valore totale e medio delle esposizioni nette

art 442, c)

(€/000)

	Valore netto delle esposizioni al termine del periodo	Esposizioni nette medie nel periodo
Amministrazioni centrali e banche centrali	1.856	2.174
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	5	5
Intermediari vigilati	11.049	7.772
Imprese ed altri soggetti	5.323	8.222
Esposizioni al dettaglio	-	-
Esposizioni garantite da immobili	222	404
Esposizioni scadute	2	2
Esposizioni in strumenti di capitale	150	150
Altre esposizioni	745	1.312
Totale con metodo standardizzato	**19.352**	**20.041**

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso CLIENTELA (valori di bilancio) - art. 442 d) e h) –

(€/000)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	5	(5)	-	-	-	-	-	-	-	-	**5**	**(5)**
A.2 Inadempienze probabili	11	(9)	-	-	-	-	-	-	-	-	**11**	**(9)**
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**
A.4 Esposizioni non deteriorate	772	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**772**	**-**
Totale A	**788**	**(14)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**788**	**(14)**
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**
Totale B	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale 31.12.2023 (A+B)	**788**	**(14)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**788**	**(14)**
Totale 31.12.2022 (A+B)	**5.902**	**(22)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**5.902**	**(22)**

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso BANCHE e SOCIETA' FINANZIARIE (valori di bilancio) - art. 442 d) e h) –

(€/000)

Esposizioni / Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	**Esposizione netta**	**Rettifiche di valore complessive**
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	280	(12)	-	-	-	-	-	-	13	-	**293**	**(12)**
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.674	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**4.674**	**-**
Totale A	**4.954**	**(12)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**13**	**-**	**4.967**	**(12)**
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**	**-**
Totale B	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale 31.12.2023 (A+B)	**4.954**	**(12)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**13**	**-**	**4.967**	**(12)**
Totale 31.12.2022 (A+B)	**5.052**	**(14)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**5.052**	**(14)**

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie (valori di bilancio) - art. 442 e) e g) –

(€/000)

Esposizioni/Controparti	Banche		Società finanziarie		*Società non finanziarie*		*Famiglie*	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	*Esposizione netta*	*Rettifiche valore complessive*	*Esposizione netta*	*Rettifiche valore complessive*
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze					-		-	*(5)*
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
A.2 Inadempienze probabili							2	*(10)*
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							2	*(10)*
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	3	-	290	(12)	-	-		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
A.4 Esposizioni non deteriorate	50	-	4.625	-	550		221	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							-	-
Totale A	**53**	**-**	**4.915**	**(12)**	**550**	**-**	**223**	**(15)**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate								
B.2 Esposizioni non deteriorate								
Totale B								
Totale 31/12/23 (A+B)	**53**	**-**	**4.915**	**(12)**	**550**	**-**	**223**	**(15)**

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività (valori di bilancio) - art. 442 f) -

(€/000)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	**167**	**-**	**-**	**-**	**5.314**	**5**	**21**	**124**	**108**	**2**
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri Titoli di debito							12	28	-	
A.3 Finanziamenti	167				4	5	9	96	108	2
A.4 Altre attività	-				5.310					
Passività per cassa	**8**	**-**	**-**	**-**	**9**	**9**	**15**	**52**	**-**	**-**
B.1 Debiti verso:										
- Banche										
- Società finanziarie										
- Clientela	8				9	9	15	52	-	
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Differenziali positivi										
- Differenziali negativi										
C.3 Finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										

Esposizione per cassa verso CLIENTELA deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive - art. 442 i) –

(€/000)

Causali/Categorie	Sofferenze		inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**5**		***17***	**16**	**14**	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1. Rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate		*X*		*X*		
B.2 Altre rettifiche di valore	-				-	
B.3 Perdite da cessione						
B.4 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
B.5 Modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 Altre variazioni in aumento			-	-	-	
C. Variazioni in diminuzione	**-**		***(7)***	**(7)**	***(14)***	
C.1 Riprese di valore da valutazione			*(7)*	*(7)*		
C.2 Riprese di valore da incasso						
C.3 Utili da cessione						
C.4 Write-off						
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-					
C.6 Modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 Altre variazioni in diminuzione					(14)	
D. Rettifiche complessive finali	**5**		**10**	**9**	**-**	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

5 -Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse è dovuto all'eventuale disallineamento temporale tra la data di reset dei tassi (data in cui il tasso viene fissato: per operazioni a tasso fisso coincide con la scadenza, per operazioni a tasso variabile coincide con la fine del periodo di interessi) sulle attività e la data di reset dei tassi sulle passività.
doNext misura l'esposizione al Rischio di Tasso di Interesse con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario con la metodologia semplificata, come previsto dalla Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C).
Tale metodologia prevede la suddivisone delle attività e delle passività ricomprese nel portafoglio bancario in 14 bucket temporali. Gli step del calcolo sono:

- determinazione delle "valute rilevanti"[1];
- classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali;
- ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia per i coefficienti di ponderazione ottenuti come prodotto delle duration modificate di fascia e delle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo);
- somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce;
- determinazione dell'indice di rischiosità: l'importo ottenuto al punto precedente è rapportato ai Fondi Propri.

Nel caso in cui la metodologia sopra descritta porti ad un valore superiore al 20% dei fondi propri, la Banca d'Italia approfondisce con la Società i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

In relazione alla ridotta rilevanza di tale tipologia di rischio per doNext, alla luce del sostanziale allineamento tra le poste attive e quelle passive in corrispondenza dei singoli bucket temporali, non sono in atto specifici presidi organizzativi e procedurali per il controllo e la mitigazione del rischio in aggiunta a quanto sopra riportato.

Informativa quantitativa

In considerazione del fatto che la Società non risulta operativo nel trading e non detiene portafogli di negoziazione titoli, non sono stati attivati specifici processi di gestione o metodi avanzati di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo. Viene periodicamente monitorato il rischio di tasso d'interesse afferente al portafoglio bancario calcolato con le metodologie standard stabilite dalle vigenti istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia e determinato sulla base del fisiologico mismatch di scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

[1] Ovvero le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro. Nel caso di doNext si riscontra che è presente esclusivamente operatività in Euro.

6 -Rischio operativo (art. 446 CRR)

Si definisce rischio operativo il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.
Ai fini del calcolo del capitale a fronte del rischio operativo la Società adotta il metodo BIA (Basic Indicator Approach), coerentemente alle disposizioni di Vigilanza in materia. Nell'ambito del metodo base, il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore economico rilevante come stabilito all'articolo 316 della CRR 575/2013 sulla base delle tre ultime osservazioni su base annuale effettuate alla fine dell'esercizio.
Al fine di mitigare i diversi rischi operativi, doNext beneficia – come è prassi nel settore – della protezione diretta o indiretta derivante da alcune coperture assicurative, che comprendono polizze contratte in proprio, ma anche contratti di assicurazione stipulati a favore di beneficiari terzi e/o da parte di soggetti terzi, e si estendono ad ambiti quali i rischi informatici, il patrimonio immobiliare utilizzato in locazione, nonché i cespiti immobiliari gravati da ipoteca a garanzia dei crediti gestiti. In questo modo viene perseguito l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese, contribuendo così alla riduzione dei rischi potenzialmente gravanti sul capitale.

Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo

(€/000)

Componenti Indicatore rilevante	
Indicatore rilevante - T	21.103
Indicatore rilevante - T-1	13.483
Indicatore rilevante - T-2	11.380
Media Triennale Indicatore rilevante	15.322
Coefficiente di ponderazione	15%
Requisito Patrimoniale Rischio Operativo	2.298

7 -Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

1. PREMESSA

Le politiche di remunerazione rappresentano un'importante leva gestionale, ai fini di un corretto orientamento del management e del personale verso una logica di contenimento dei rischi assunti dall'intermediario e di tutela del cliente. La Policy definisce le linee guida dei sistemi di remunerazione e incentivazione del personale di doNext S.p.A. con l'obiettivo, da un lato, di favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo, in coerenza con il quadro generale di politiche di governo e di gestione dei rischi e con i livelli di liquidità e patrimonializzazione; dall'altro, di attrarre e mantenere in doNext soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze d'impresa, a vantaggio della competitività e del buon governo, perseguendo l'equità interna e verso il mercato del lavoro esterno.

doNext S.p.A, quale società controllata da doValue S.p.A., adotta i sistemi di remunerazione del Gruppo doValue. La Politica in materia di Remunerazione del Gruppo doValue S.p.A. è stata approvata dall'Assemblea degli Azionisti il 28 aprile 2022 per il periodo 2022-2024 con riferimento agli Amministratori, ai Dirigenti con Responsabilità Strategiche e ai Componenti degli Organi di Controllo, in linea con l'orizzonte temporale del Piano industriale ed intende premiare le performance sostenibili all'interno del Gruppo, favorire una "cultura di unità del Gruppo" rinforzando le capacità di *retention,* attrazione e coinvolgimento del personale con funzioni strategiche.
La Politica è stata recepita dal Consiglio di amministrazione di doNext nella seduta dell'11 maggio 2022, a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione di doValue e del voto favorevole da parte dell'Assemblea degli azionisti.

Inoltre, in linea con le Disposizioni di vigilanza applicabili all'intermediario (Circolare 288), doNext ha approvato nella seduta del CdA del 22 dicembre 2023 una Politica di remunerazione ed incentivazione, in coerenza con la Politica di Gruppo.

Le presenti disposizioni si applicano a tutto il personale (dipendenti e collaboratori, con gli opportuni adattamenti derivanti dalle diverse tipologie contrattuali) (il "Personale").

2. PRINCIPI GENERALI E OBIETTIVI DEL DOCUMENTO

La Politica di remunerazione ed incentivazione di doNext è ispirata ai principi sotto riportati, oltre a quelli definiti dalla normativa esterna e interna di pertinenza:
Proporzionalità: intesa come l'applicazione delle disposizioni normative in funzione della natura dell'attività svolta, della tipologia dei servizi prestati, della complessità operativa e delle caratteristiche dimensionali dell'azienda nel suo complesso;
Neutralità: le politiche sono neutrali rispetto al genere e contribuiscono a perseguire la completa parità tra il personale. Devono assicurare, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento.

È obiettivo delle politiche retributive di doNext garantire un'adeguata remunerazione a fronte di una performance durevole, che permetta, al contempo, di valorizzare il personale, riconoscere il contributo individuale al raggiungimento dei risultati, di essere neutrale rispetto al genere e disincentivare condotte non improntate a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e di rispetto delle norme e dei valori aziendali, ivi inclusi gli obiettivi di finanza sostenibile che tengono conto, tra l'altro, dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG), o

che propendano verso un'eccessiva esposizione al rischio o inducano a violazioni normative.

3. LA GOVERNANCE AZIENDALE

Il processo relativo alla definizione, adozione e attuazione della Politica in materia di Remunerazione tiene conto delle deleghe dei diversi organi e delle funzioni coinvolte e mira ad assicurare che ciascun organo aziendale o funzione delegata eserciti pienamente le responsabilità definite dalla regolamentazione esterna, dallo statuto o dai regolamenti interni.

doValue Group
La Politica del Gruppo doValue (nel prosieguo il "Gruppo") è elaborata dal Consiglio di amministrazione di doValue su proposta del Comitato per le Nomine e per la Remunerazione ed è successivamente sottoposta all'approvazione dell'Assemblea in linea con le previsioni del quadro normativo vigente.
La Politica viene rivista e sottoposta all'Assemblea degli Azionisti almeno ogni tre anni e recepita dal Consiglio di amministrazione di doNext, che attua gli indirizzi forniti dalla società capogruppo.

Consiglio di Amministrazione di doNext
L'Organo con funzione di supervisione strategica di doNext (di seguito: il Consiglio di amministrazione doNext) annualmente adotta una sua Politica di Remunerazione, elaborata dalla funzione People della Country Italy in coerenza con la Politica di Gruppo.
Il Consiglio di amministrazione è responsabile dell'adozione e della riesamina della politica di remunerazione, della sua corretta attuazione; inoltre assicura che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale; definisce i sistemi di remunerazione ed incentivazione di consiglieri esecutivi, direttori generali, responsabili delle principali linee di business, funzioni che riportano direttamente all'organo, altri eventuali soggetti presenti nell'intermediario; spetta all'Organo con Funzione di supervisione strategica analizzare eventuali gap rispetto al principio di neutralità di genere nel riesame periodico e proporre eventuali azioni correttive, e/o dimostrare che i gap rilevati non dipendono dalle politiche o prassi adottate.

People Country Italy
La Funzione People Country Italy coordina il processo di definizione e aggiornamento della Policy, in coerenza con quanto stabilito dal Gruppo, nonché degli schemi incentivanti applicabili per l'anno di riferimento. Con cadenza almeno annuale People, anche tenuto conto dell'evoluzione del mercato e delle strategie e della propensione al rischio, di concerto con le altre funzioni competenti avvia il processo di aggiornamento della policy, dandone comunicazione all'AD per le determinazioni competenti. La funzione coordina inoltre l'intero processo di attuazione della presente policy presentandola annualmente al Consiglio di amministrazione.

Funzioni aziendali di Controllo
Le Funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello sono adeguatamente coinvolte nel processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione, collaborando – ciascuna secondo le rispettive competenze – al fine di assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla normativa delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate e il loro corretto funzionamento.

- La Funzione di Compliance, valida il documento di politica di remunerazione, ed annualmente verifica che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme vigenti, dello statuto nonché del codice di comportamento interno e di altri standard di condotta, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi di conformità e reputazionali, insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela.
- La Funzione di Risk Management, quando coinvolta nel processo, esprime una

valutazione in merito ai rischi economico-finanziari e patrimoniali di doNext delle politiche di remunerazione e incentivazione, con specifico riferimento al rispetto dei criteri di vigilanza prudenziale ed assicura che le politiche di incentivazione siano allineate con gli obiettivi strategici aziendali.

- La Funzione di revisione interna (Internal Audit) verifica, secondo una logica di pianificazione *risk-based*, l'adeguatezza del processo di gestione delle remunerazioni e la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di vigilanza. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive.

4. LA POLITICA IN MATERIA DI REMUNERAZIONE

4.1. Struttura del sistema di remunerazione e incentivazione

In coerenza con la Politica di remunerazione del Gruppo e con il sistema incentivante della Country Italy, l'approccio di doNext alla retribuzione prevede un **pacchetto retributivo bilanciato** composto da (i) una componente fissa, (ii) una componente variabile e (iii) da benefit, strutturati in modo da assicurare un corretto bilanciamento tra queste diverse componenti, ciascuna delle quali è ideata per impattare in modo specifico sulla capacità di attrarre talenti, sulla motivazione e sulla fidelizzazione dei dipendenti.
La componente fissa è composta dalla parte della retribuzione, collegata alla responsabilità della posizione e alle competenze richieste. Essa comprende lo stipendio annuale lordo, eventuali indennità di ruolo connesse a specifici ruoli all'interno dell'organizzazione societaria, nonché i benefit.
I compensi variabili si basano su:

- ✓ un sistema di incentivazione a breve termine, legato ai risultati aziendali e alla performance individuale annuale con obiettivi sia finanziari sia non finanziari, che mira a premiare e distinguere il merito. Tale sistema di incentivazione è dedicato a tutto il personale di doNext.
- ✓ Un piano di incentivazione a lungo termine (LTI) con l'obiettivo di allineare i partecipanti alla strategia a lungo termine, attirare e trattenere le persone fondamentali per il successo a lungo termine del Gruppo e promuovere la "One-Group culture".
  Tale sistema di incentivazione è dedicato, oltre che all'Amministratore Delegato del Gruppo, ai Dirigenti con Responsabilità Strategiche e alle altre Risorse Chiave identificate dall'Amministratore Delegato del Gruppo doValue.
  Unicamente in fase di assunzione possono essere previsti bonus di entrata volti ad assicurare l'attraction di risorse di provata esperienza.

Retribuzione fissa

La componente fissa della retribuzione è legata alla responsabilità della posizione e alle competenze richieste, 100% in contanti (pagamenti mensili).
Le politiche di remunerazione di doNext sono, inoltre, neutrali rispetto al genere e contribuiscono a perseguire la completa parità tra il personale. Esse assicurano, a parità di attività svolta, che il personale abbia un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento.

In linea con quanto disposto dalla Circ. 285, l'organo con funzione di supervisione strategica come indicato in precedenza, analizza la neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere e sottopone a verifica il divario retributivo di genere (*gender pay gap*) e la sua evoluzione nel tempo. In questo ambito, in adozione del criterio di proporzionalità con riferimento alle dimensioni della struttura e della complessità operativa, doNext garantisce che

per la remunerazione media del personale non sussistano differenze retributive significative, tali da generare una disparità di trattamento di genere.

Retribuzione variabile

In linea con quanto previsto nella Country Italy per la popolazione non appartenente ai Dirigenti con Responsabilità Strategiche, la retribuzione variabile è riconosciuta in base a[2]:

- ✓ soddisfacimento preliminare e congiunto dell'entry gate che garantisca anche la sostenibilità dei sistemi di incentivazione del Gruppo, nello specifico:
  - Amministratore Delegato di doNext e il restante Personale: 70% dell'EBITDA Country Italy;
  - Personale Italiano distaccato nelle funzioni di Gruppo in misura >=50%: 70% dell'EBITDA di Gruppo.
- ✓ risultati complessivi dell'Azienda e del Gruppo che determinano il *bonus pool* disponibile;
- ✓ coerenza interna ed esterna dei livelli retributivi.
  Garantire equità interna non significa remunerare tutti allo stesso modo ma differenziare a seconda del ruolo ricoperto, della partecipazione a progetti strategici, del contributo individuale apportato e dell'impatto sull'evoluzione del business.
- ✓ risultato finale della Performance annuale individuale e coerenza dei comportamenti posti in essere da ciascun dipendente con il sistema di valori del Gruppo, come di seguito descritta:
  - Il 60% misura le priorità e gli obiettivi (EBITDA Country Italy, obiettivi di area e di reparto, ESG per i soli Manager);
  - Il 40% misura le competenze e i comportamenti derivati dai valori del Gruppo (Efficacia, Collaborazione, Responsabilità, Leadership).

Il sistema di *performance annuale* si basa sul raggiungimento di obiettivi annuali prestabiliti, bilanciati tra obiettivi finanziari e non finanziari. Alle Funzioni di Controllo non sono attribuiti obiettivi di tipo economico finanziario, tenuto conto della specifica *mission*, sebbene l'EBITDA funga da gate di ingresso per il pagamento del bonus.

L'importo dell'eventuale bonus individuale viene calcolato secondo la scala già adottata con scaglioni da 1 a 5, applicando alla RAL la percentuale comunicata a ciascun partecipante entro la fine dell'anno di performance.

[2] Qualora la Società dovesse valutare un'eventuale deroga per il riconoscimento della retribuzione variabile (a titolo esemplificativo e non esaustivo: mancato raggiungimento del 70% dell'EBITDA), quanto indicato nel presente paragrafo potrebbe subire variazioni che saranno oggetto di valutazione da parte della Funzione People Country Italy, con successiva e tempestiva comunicazione.

La soglia minima per poter maturare un bonus prevede l'assegnazione di una valutazione finale almeno pari a 2 assegnato nella Performance individuale. Per assicurare una distribuzione della performance coerente e razionale (sia all'interno della struttura di appartenenza che all'interno dell'Azienda) sono effettuate delle sessioni di Calibrazione con l'Amministratore Delegato di doNext.

Ulteriori condizioni:

- Metodo di pagamento: 100% in contante;
- Durata e periodo di riferimento della performance: l'eventuale bonus riconosciuto è interamente versato dopo l'approvazione del bilancio dell'esercizio di riferimento;
- Clausole correttive ex-post: sono previste condizioni di *malus*.

Piano di incentivazione a lungo

- Piano di incentivazione a lungo termine (LTI)
- Tipo di piano: Piano di azioni di performance
- Opportunità di bonus: per le risorse chiave, l'importo massimo è fissato al 40% della retribuzione fissa
- Frequenza, durata e periodo di esecuzione: Tre cicli di assegnazione (2022-2024; 2023-2025; 2024-2026)
- Periodo di riferimento della performance di tre anni per ogni ciclo
- Entry gate: EBITDA del Gruppo
- Condizioni di risultato:
    - 60% Sostenibilità e crescita finanziaria (EBITDA del Gruppo, escluse le voci non ricorrenti e M&A - CAGR)
    - 30% Investitori (Relative Total Shareholders Return)
    - 10% ESG.
- Per il ciclo 2022-2024 l'obiettivo ESG è stato specificato sotto forma di coinvolgimento dei dipendenti, misurato dall'LTI ESG doValue Index, e sotto forma di miglioramento dell'indice di sostenibilità.
- Periodo di lock-up: 1 anno di azioni disponibili al 50% al netto delle imposte.
- Il Piano LTI prevede un premio annuale (Piano "rolling") interamente basato sul valore delle azioni di doValue ("Azioni di performance"); il piano conferisce ai beneficiari il diritto a ricevere, su base rotativa, azioni gratuite della società, se risulta rispettato un determinato insieme di condizioni di rendimento al termine del periodo di vesting.

Per i dettagli del Piano, consultare la Politica (https://dovalue.it/it/governance/remuneration.) nonché il documento informativo sui Compensi basati su strumenti finanziari (https://dovalue.it/it/governance/assemblea-azionisti).

Personale Rilevante

doNext non procederà ad identificare il personale rilevante.

Al personale che riveste ruoli con responsabilità strategiche (DIRS), appartenente al Gruppo e presente anche in doNext, si applicheranno le disposizioni contenute nella Politica di retribuzione di capogruppo come tempo per tempo vigente.

Entry bonus e retention bonus

La Società ha previsto la possibilità di riconoscere ulteriori forme di retribuzione variabile straordinarie (i.e. bonus di ingresso oppure selezionati interventi di retention), che saranno tempo per tempo oggetto di valutazione.

5. POLITICHE IN CASO DI CESSAZIONE DALLA CARICA O RISOLUZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

In caso di cessazione anticipata del contratto di lavoro, è possibile definire accordi che regolano i relativi aspetti economici. L'importo definito nell'ambito di tali accordi, come trattamento di fine rapporto, è in linea con gli obblighi legali locali e non può comunque superare un numero massimo di 24 mensilità della remunerazione complessiva lorda, calcolate sulla base dell'ultima remunerazione fissa e dalla media della remunerazione variabile a medio termine (ove previsto dalla legge) del triennio precedente. Sono previste regole specifiche per la remunerazione variabile.

Attuazione Remunerazione 2023

Il riconoscimento della componente variabile è condizionato al raggiungimento preliminare della soglia di accesso e dei parametri minimi ("Entry gate"); per gli Amministratori Delegati e il Personale delle controllate, tra cui doNext, l'"entry gate" previsto è il 70% dell'EBITDA del Paese di riferimento.
Con riguardo alle performance dell'esercizio 2023, l'"Entry Gate" del Paese di riferimento di doNext, l'Italia, non è stato raggiunto e, pertanto, non si è attivato il sistema di retribuzione variabile, come da tabella che segue.

Target EBITDA Actual	Target EBITDA Budget	% achievement	GATE
39.257.445	59.485.363	66%	NO

Nella società doNext non sono stati identificati Dirigenti con responsabilità Strategiche.

Informativa quantitativa

Relativamente all'Informativa quantitativa, identificabile con le lettere dalla g) alla j) del primo paragrafo dell'art. 450 CRR, si forniscono i dati riferiti all'intero esercizio 2022 che fanno riferimento ai:

- componenti degli Organi di Supervisione Strategica (Consiglio di Amministrazione);
- componenti degli Organi di Gestione (Amministratore Delegato);
- componenti degli Organi di Controllo (Collegio Sindacale);

Remunerazione Pagata agli Amministratori										
A	B	1	2	3		4	5	6	7	8
Nome e cognome	Carica	Compensi Fissi	Compenso per la partecipazione ai Comitati	Compensi variabili non equity		Benefici non monetari	Altri compensi	Totale	Fair Value dei compensi equity	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
				Bonus e altri incentivi	Partecipazione agli utili					
Andrea Mangoni [1]	Presidente (dimesso)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nunzio Guglielmino [2]	Presidente (cessato dalla carica)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		€ 5.850	-	-	-	-	-	-	-	-
Salvatore Maccarone [3]	Presidente	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		€ 118.611	-	-	-	-	-	-	-	-
Andrea Giovanelli [4]	AD (dimesso)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		€ 141.936				€ 2.150				
Andrea Mangoni [5]	AD (dimesso)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		-	-	-	-	-	-	-	-	-
Manuela Franchi [6]	AD	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sara Paoni [7]	Consigliere	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		-	-	-	-	-	-	-	-	-
Andrea Rigoni [8]	Consigliere	-	-	-	-	-	-	-	-	-
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		€ 21.171	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale		**€ 287.568**				**€ 2.149,75**				

Note:
[1] **Ha ricoperto la carica di Presidente di doNext sino al 29 gennaio 2023, rinunciando al compenso. Andrea Mangoni ha percepito compensi come Amministratore Delegato di doValue S.p.A. sino alla data delle dimissioni dall'incarico in data 28/04/2023**
[2] **Ha ricoperto la carica dal 30 gennaio al 27 aprile 2023; dal 1° gennaio al 29 gennaio ha ricoperto la carica di consigliere. Ha percepito anche dei compensi da doValue come consigliere e Presidente di un Comitato endoconsiliare.**
[3] **Ricopre la carica di Presidente dal 28 aprile 2023.**
[4] **Ha ricoperto la carica di Amministratore Delegato sino al 27 gennaio 2023. Ha rinunciato al compenso. Andrea Giovanelli ha percepito emolumenti come dipendente di doValue.**
[5] **Ha ricoperto la carica di Amministratore Delegato dal 30 gennaio al 27 aprile 2023.**
[6] **Ricopre la carica dal 28 aprile 2023, per la quale rinuncia ai compensi. In pari data ha assunto il ruolo di Amministratore Delegato del Gruppo doValue, per il quale percepisce i compensi nonché Responsabile delle Corporate Funtions di Gruppo.**
[7] **Rinuncia al compenso. Percepisce emolumenti come dipendente di doValue nella carica di General Counsel del Gruppo e di Country Manager Italia.**
[8] **Ricopre la carica dal 28 aprile 2024.**

Remunerazione Pagata agli Amministratori										
A	B	1	2	3		4	5	6	7	8
Nome e cognome	Carica	Compensi Fissi	Compenso per la partecipazione ai Comitati (*)	Compensi variabili non equity		Benefici non monetari	Altri compensi	Totale	Fair Value dei compensi equity (**)	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
				Bonus e altri incentivi	Partecipazione agli utili					
Francesco Mariano Bonifacio	Presidente									
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		€ 23.400								
Nicola Lorito	Sindaco effettivo									
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		€ 15.600								
Maurizio de Magistris	Sindaco effettivo									
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		€ 15.600								
Totale		**€ 54.600**								

Note:
I compensi sono comprensivi di quanto percepito come membri dell'ODV

Numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più per esercizio, per remunerazioni tra 1 e 5 milioni di euro ripartite per fasce di pagamento di 500.000 euro e per remunerazioni pari o superiori a 5 milioni di euro ripartite in fasce di pagamento di 1 milione di euro - art. 450 co.1, i)

Per l'esercizio 2023 nessun individuo ha percepito una remunerazione pari o superiore a 1 milione di euro: conseguentemente non si dà luogo alla ripartizione per fasce di pagamento come normativamente previsto per tali casi.